

MI DIA
UN UOVO.

HA GENTE
A CENA?



Sbilanciamoci!



Rapporto Sbilanciamoci!

Come usare la spesa
pubblica per i diritti,
la pace, l'ambiente

2023

Nota redazionale

Questo Rapporto è frutto di un lavoro collettivo a cui, in diversa forma e per i temi di rispettiva competenza, hanno collaborato:

Lucrezia Fanti, Rachele Gonnelli, Antonio Lavorato, Matteo Lucchese, Giulio Marcon, Leopoldo Nascia, Mario Pianta, Francesca Giuliani, Youssef Bahanni, Duccio Zola (Sbilanciamoci!), Grazia Naletto e Mara Petrocelli (Lunaria); Andrea Baranes (Fondazione Finanza Etica); Filippo Miraglia (Arci); Virginia Mancarella e Gaia Masullo (Link Coordinamento Universitario); Diego Vollarò (Unione degli Universitari); Tommaso Biancuzzi (Rete degli Studenti Medi); Luca Redolfi (Unione degli Studenti); Gianmarco Marsecane e Arianna Petrosino (Rete della Conoscenza); Stefano Lenzi (Wwf Italia); Maria Maranò (Legambiente); Walter De Cesaris, Silvia Paoluzzi (Unione Inquilini); Carlo De Angelis (Cnca); Gianfranco de Robertis (Anffas-Fish); Silvia Cutrera (Fish); Valeria Fava, Alessia Squillace e Riccardo Giannini (Cittadinanzattiva); Federica Brioschi (Antigone); Licio Palazzini (Arci Servizio Civile); Francesco Vignarca (Rete Italiana Pace e Disarmo); Monica Di Sisto e Riccardo Troisi (Fairwatch) e Roberto Romano (IRES Cgil Lombardia); Fabrizio Ferraro (CESC Project); Mikhail Maslennikov (Oxfam), Alfio Nicotra (un ponte per).

Immagine di copertina: vignetta n.1889 Altan (©ALTAN/QUIPOS).

Ringraziamo sentitamente Altan per la gentile concessione.

Grafica e impaginazione: Cristina Povoledo (cpovoledo@gmail.com)

La stesura di questo Rapporto è stata conclusa in data 14 dicembre 2022

Le attività di Sbilanciamoci! sono coordinate dall'Associazione di Promozione Sociale Lunaria (www.lunaria.org) e sono autofinanziate. Per sostenerle è possibile:

- versare un contributo direttamente online dalla pagina www.sbilanciamoci.info/sostieni/
- versare un contributo sul conto corrente bancario IT49E0501803200000010017382, Banca Popolare Etica, intestato all'associazione Lunaria, indicando come causale "Donazione Sbilanciamoci!"
- effettuare un versamento con bollettino postale sul C/C 33066002, intestato all'associazione Lunaria, indicando come causale "Donazione Sbilanciamoci!"
- destinare il 5x1000 a Sbilanciamoci!, mettendo la firma sulla dichiarazione dei redditi nel riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale..." e inserendo nello spazio "codice fiscale del beneficiario" il codice fiscale 96192500583 di Lunaria, l'Associazione di Promozione Sociale che coordina le iniziative di Sbilanciamoci!.

Contatti e informazioni

Sbilanciamoci!

c/o associazione Lunaria, via Buonarroti 39, 00185 Roma
06 8841880

sbilanciamoci.info

info@sbilanciamoci.org

Indice

5	Introduzione
11	LA MANOVRA DI SBILANCIAMOCI!
12	FISCO, FINANZA ED ENTI LOCALI
12	Un fisco giusto
12	Una finanza veramente sostenibile
14	Contrastare i paradisi fiscali
15	Una politica per gli enti locali
21	POLITICHE INDUSTRIALI, LAVORO E REDDITO
21	Sistema industriale e occupazione
25	CULTURA E CONOSCENZA
25	Scuola e università per tutte e per tutti
26	Sostenere la ricerca
34	AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE
34	Scelte energetico-climatiche
36	Sviluppo sostenibile
37	Tutela del territorio
37	Grandi opere e opere utili
38	Tutela della Biodiversità
42	WELFARE E DIRITTI
42	Sanità pubblica

- 45** Immigrazione, asilo e lotta al razzismo
- 47** Istituti di pena e diritti dei detenuti
- 48** Politiche sociali
- 49** Politiche per la disabilità

- 57** COOPERAZIONE, PACE E DISARMO
- 57** La guerra e la spesa per la difesa
- 57** L'aumento della spesa militare
- 59** Servizio civile e corpi civili di pace
- 59** Cooperazione allo sviluppo

- 63** ALTRAECONOMIA

- 67** LE PROPOSTE DI SBILANCIAMOCI! PER IL 2023

SOSTIENICI. La campagna Sbilanciamoci! è autofinanziata e promuove le proprie iniziative grazie al sostegno delle associazioni e del contributo di tante amiche e amici che ci seguono. Il Rapporto sulla legge di bilancio non ha contributi pubblici e di istituzioni private, è completamente autofinanziato. Nel corso di quest'ultimo anno abbiamo organizzato la controcerimonia, lanciato la campagna Tax the Rich, contribuito a promuovere la grande mobilitazione per la pace in Europa, abbiamo tenuto in vita e rilanciato il sito sbilanciamoci.info, e tanto altro. Se possiamo continuare a fare questo lavoro, a portare avanti questo impegno è anche grazie all'aiuto di tutti voi www.sbilanciamoci.info/sostieni/.

È anche possibile destinare il 5x1000 a Sbilanciamoci!: basta mettere la firma sulla dichiarazione dei redditi nel riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale...", inserendo nello spazio "codice fiscale del beneficiario" il codice fiscale 96192500583 di Lunaria, l'Associazione di Promozione Sociale che da sempre coordina le iniziative di Sbilanciamoci!.



Introduzione

Dopo due anni di pandemia, siamo di fronte ad una situazione economica complessa e incerta: la guerra in Ucraina con la conseguente instabilità internazionale e l'emergenza energetica, la crescita dell'inflazione (in Italia al 12%), l'aumento dei tassi di interesse delle banche centrali prefigurano scenari economici segnati dall'incertezza e dall'orizzonte della recessione o della stagnazione. In Italia, nei prossimi mesi, la prospettiva è della decrescita del PIL e della produzione industriale.

Nella NADEF (Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza) del governo Draghi del 27 settembre scorso sono state riviste al ribasso le stime della crescita per il 2023: invece del previsto aumento del 2,4% del PIL avremo un ottimismo e misero +0,6% con un segno meno nel primo trimestre. Ma si tratta di prospettive dalle basi fragili, nella previsione – tutta da verificare – di un calo del prezzo del gas nel secondo semestre del 2023. Anche la bilancia commerciale peggiora marcatamente a causa dell'emergenza energetica. E altro segno negativo: non va bene la realizzazione delle prime iniziative previste dal PNRR, a causa dell'inceppamento dei tempi per le procedure per le opere individuate. E anche la produzione industriale subisce negli ultimi mesi una battuta d'arresto.

L'inflazione nella NADEF era prevista al 10% (ma siamo già al 12%) e non ci sono informazioni sui possibili effetti sulla caduta del potere d'acquisto dei salari e quindi sulla crescita di condizioni di povertà e delle diseguaglianze. Il rapporto deficit-PIL rimane sopra il 5% e il debito pubblico nel 2025 sarà ancora intorno al 140%. Però si ricorda che nel 2024 ritornano in vigore i vincoli del Patto di Stabilità e di Crescita, che dovrà essere revisionato (speriamo radicalmente e nella direzione di politiche non restrittive) nel corso del prossimo anno.

La NADEF del governo Draghi consegna a questo governo una situazione complicata e difficile da affrontare. Non ci sono spazi per politiche di spesa allegre, facendo ulteriore indebitamento, ad esempio con una flat tax al 15% a favore dei ricchi e dei privilegiati. Mentre ci sarebbe tutta la necessità di politiche di giustizia fiscale (come proposto anche dal *chief economist* della BCE) nella direzione di una tassazione dei patrimoni e dei redditi più alti, a favore di un alleggerimento della

pressione fiscale dei redditi dei ceti medio-bassi e soprattutto per politiche pubbliche volte a rafforzare i sistemi di welfare e di lotta alla povertà.

Con l'ulteriore aggiornamento della NADEF del 4 novembre scorso il governo Meloni conferma l'ipotesi di crescita del PIL allo 0,6% nel 2023. Anche le stime del rapporto deficit-PIL (al 5,6% al 2022 e al 4,5% nel 2023) vengono sostanzialmente confermate rispetto alla NADEF del governo Draghi. Leggermente ritoccata la stima della crescita del PIL di quest'anno rispetto alle previsioni del governo Draghi: dal 3,3% al 3,7%. Nel decreto Aiuti quarter si prolunga il sostegno alle imprese per far fronte al caro-energia, la stretta sul super bonus edilizio e – con il pretesto della crisi energetica – la previsione di norme che facilitano le trivellazioni nei nostri mari.

Alle preoccupazioni su scala globale si sommano quelle sul piano nazionale. Con la nuova legislatura e l'insediamento del nuovo governo si prefigurano politiche che aprono molti interrogativi su diversi fronti. Sul fronte fiscale, la proposta della flat tax e di condoni va contro la politica di giustizia fiscale che auspichiamo. Sul fronte dei diritti civili, la rimessa in discussione dei diritti delle donne è per noi inaccettabile. Sul fronte sociale, l'attacco all'accoglienza dei migranti e al reddito di cittadinanza ci trova fermamente contrari. Sul fronte internazionale, il sostegno alla linea della guerra e del riarmo, trova la nostra opposizione. Sul fronte ambientale, il rallentamento della transizione ecologica e l'apertura al nucleare indicano scelte per noi assolutamente non condivisibili.

Il disegno di legge di bilancio

Il disegno di legge di bilancio è di oltre 35 miliardi di euro, di cui 21,1 miliardi costituiscono ulteriore indebitamento, importo quasi uguale alle misure varate per far fronte al caro energia fino alla fine del marzo 2023 (20,2 miliardi). Alle politiche sociali e del lavoro vengono destinati 3,6 miliardi. Per le misure di privilegio fiscale sono destinati 2 miliardi di euro, per la sanità 2,8 miliardi, 100 milioni (!) all'istruzione e poi altre misure diverse. Significative alcune coperture della manovra. Si prevedono minori spese grazie al reddito di cittadinanza (734 milioni) e sulle pensioni (3,5 miliardi), grazie alla revisione della indicizzazione. Intanto la spesa militare aumenta di 800 milioni.

La Campagna Sbilanciamoci! dà un giudizio negativo sul disegno di legge di bilancio del governo Meloni. È una legge di bilancio ingiusta, che favorisce i privilegiati, che aggrava la situazione dei poveri e dei disagiati, che favorisce l'e-

vasione fiscale, che accentua la precarizzazione del mercato del lavoro, che dà solo le briciole a sanità, istruzione e welfare e che non dà risposte al dramma del lavoro, delle diseguaglianze e alla necessità di costruire un nuovo modello di sviluppo e accelerare la transizione ecologica nel nostro paese.

Flat tax: un regalo ai privilegiati

L'estensione della flat tax al 15% ai redditi fino a 85mila euro rappresenta una misura che accentua le disparità di trattamento fiscale, favorisce i redditi medio-alti e distorce il principio di progressività sancito dall'articolo 53 della Costituzione. Con soldi di tutti si dà un privilegio fiscale inaccettabile ai redditi medio-alti, mentre i redditi bassi e i lavoratori non ne traggono alcun beneficio.

Rottamazione delle cartelle: un atto indiscriminato

La rottamazione delle cartelle fiscali sotto i mille euro è un atto indiscriminato che favorisce tutti, sia coloro che non possono pagare, sia coloro che sono in condizione di farlo. È una misura che sancisce l'abdicazione del ruolo dello Stato nell'assicurare la legalità e il rispetto del patto tra contribuenti e cittadini.

Lotta all'evasione fiscale: missing

Non ci sono misure di rilievo nella legge di bilancio per combattere l'evasione fiscale. Questa assenza – insieme alle misure sul contante e sulla rottamazione delle cartelle (sostanzialmente un condono) – danno un segnale molto negativo sull'intenzione dello Stato di perseguire il rispetto delle leggi in materia fiscale. L'innalzamento della soglia a 60 euro sotto la quale non è obbligatorio l'uso del POS è un altro segnale molto negativo.

Il contante a 5 mila euro: un favore agli evasori

L'innalzamento del limite dell'uso del contante da mille a 5mila euro è un oggettivo favore all'evasione fiscale. Non è una forma di semplificazione per i pagamenti alle famiglie di reddito medio-basso, ma un aiuto a chi – attraverso il contante – vuole far perdere le tracce al fisco di operazioni finanziarie, che possono anche essere di riciclaggio di denaro sporco frutto di affari criminali.

Reddito di cittadinanza: un attacco ai poveri

La riduzione del periodo di beneficio del reddito di cittadinanza a 8 mesi e l'obbligo ai beneficiari di frequentare 6 mesi un corso di formazione – insieme alla

prospettiva di cancellare dal 2024 questo fondamentale strumento di inclusione sociale – rappresentano un attacco ai poveri e a chi si trova in condizioni di bisogno, un passo indietro nella legislazione sociale di lotta alla povertà.

Sanità, istruzione, welfare: solo briciole

Briciole a sanità, istruzione, welfare e trasporto pubblico locale: non più di 3 miliardi di euro. Continua il definanziamento del sistema sanitario pubblico nazionale: i pochi soldi in più nella legge di bilancio sono solo per far fronte all'aumento dei costi dell'energia. Non ci sono risorse adeguate per il crescente fabbisogno di servizi sanitari e sociali e per adeguare il personale nelle strutture. Praticamente nulla a scuola e università.

Voucher e collaborazioni occasionali: più precarietà

Il ritorno dei voucher (dopo la loro limitazione nel 2017) e l'innalzamento del limite delle prestazioni occasionali da 5mila a 10mila euro rappresentano una ulteriore spinta alla precarizzazione del mercato del lavoro, un modo per accentuare lo sfruttamento dei lavoratori, privati delle più elementari forme di protezione sociale e di tutela, esposti a forme di ricatto da parte dei datori di lavoro.

Previdenza: niente di nuovo sotto il cielo. Anzi piovono

Le misure sulla previdenza non sono positive. Invece di mettere in campo misure strutturali per rivedere la legge Fornero, il governo si inventa una nuova quota (103), peggiora l'opzione donna e non allarga l'APE sociale. La rivalutazione delle pensioni minime è poco più che simbolica. Si parla di poche decine di euro. Mentre con la revisione della indicizzazione delle pensioni, il potere d'acquisto per molti pensionati si riduce.

Migranti: più espulsioni e proroga emergenza ucraina

Nella legge di bilancio si stanziavano altri soldi per i centri di trattenimento e di rimpatrio dei migranti “al fine di assicurare la più efficace esecuzione dei decreti di espulsione dello straniero”. Proroga dello Stato di emergenza connesso all'esigenza di accogliere la popolazione ucraina, ma nessuna misura prevista per l'inserimento sociale dei migranti, per ampliare l'accoglienza diffusa dei richiedenti asilo e dei rifugiati e per accelerare veramente le procedure – ancora troppo lunghe – è solo del riconoscimento del diritto d'asilo.

Cooperazione allo sviluppo: non pervenuta

Anche in questa legge di bilancio non ci sono, a questo momento, risorse aggiuntive per la cooperazione allo sviluppo. Da tempo l'Italia si è impegnata nelle sedi internazionali per raggiungere l'obiettivo dello 0,7% del PIL, mentre siamo poco al di sopra dello 0,2%. Si tratta di una grave latitanza, soprattutto di fronte alla reiterata volontà di sostenere i paesi da cui vengono i migranti: volontà rimasta sulla carta.

Pace e servizio civile: più armi

Mentre le spese militari aumentano di 800 milioni, il finanziamento per il servizio civile è di poco superiore ai 300 milioni nel 2023 (che non è sufficiente a far svolgere il servizio civile a tutti i ragazzi e le ragazze la cui domanda è stata accolta: quest'anno 71 mila) e crolla a poco più di 100 milioni nel 2024 e nel 2025.

Misure contro il caro-energia. Ma a tempo

Le misure contro il caro-energia, continuazione di quelle del precedente governo, sono doverose, ma sono a tempo (fino a marzo 2023) e non affrontano in modo strutturale il problema dei costi dell'energia nel nostro paese, limitandosi ad una misura parziale ("contributo di solidarietà") per la tassazione degli extra-profitti e non rilanciando la necessità di una più poderosa spinta verso le rinnovabili, anche puntando di più sulle comunità energetiche, accelerando il superamento della dipendenza dal gas e dal petrolio e abbandonando ogni velleità del ritorno al nucleare.

Ambiente: non ci siamo

Ben poco c'è nella legge di bilancio sull'ambiente, e alcune delle misure (come il Ponte sullo Stretto e la Torino-Lione) non sono certo condivisibili. Fatto salvo che molte misure sono contenute nel PNRR, colpiscono l'irrisorietà delle risorse destinate al fondo per la lotta al consumo di suolo e alla lotta al dissesto idrogeologico – prioritaria di fronte alla tragedia di Ischia – e l'ennesimo rinvio dell'introduzione della plastic tax e della sugar tax.

Il ponte sullo stretto: un ritorno al passato

La riapertura delle attività della Società dello Stretto, nella prospettiva di far ripartire la progettazione e la realizzazione del Ponte sullo Stretto, è un ritorno al passato, già ripetutamente bocciato dalle organizzazioni ambientaliste, dalla

comunità scientifica, dalle comunità locali. Si tratta di una grande opera inutile – e foriera di infiltrazioni affaristiche e criminali – che stride con le arretrate condizioni infrastrutturali del sistema stradale e ferroviario della Sicilia e della Calabria, che dovrebbero essere oggetto prioritario degli investimenti pubblici.

Per questi motivi il giudizio della Campagna Sbilanciamoci! sulla legge di bilancio è negativo. Il paese avrebbe bisogno di altre misure e scelte per un modello di sviluppo nuovo e per un'Italia capace di futuro. Servono maggiori investimenti pubblici per la scuola, la sanità, il welfare e l'ambiente. Serve una dura lotta contro le diseguaglianze e la povertà. Abbiamo bisogno di politiche per la pace e il disarmo, per la cooperazione allo sviluppo, per i diritti dei migranti. Bisogna dare risposte al lavoro e alla politica industriale.

In questa direzione va la nostra controfinanziaria del 2023, che ammonta a 53.806,5 milioni di euro, e che indica con proposte specifiche la strada di un nuovo modello di sviluppo.

LA MANOVRA DI SBILANCIAMOCI!

FISCO, FINANZA ED ENTI LOCALI

Un fisco giusto

In materia di fisco la manovra di bilancio del Governo Meloni si è subito contraddistinta per una chiara connotazione ideologica. In piena crisi economica e sociale dovuta al post-pandemia e alla conseguenza del conflitto in Ucraina, la priorità è stata infatti data a misure fortemente regressive e rivolte all'inasprimento dell'inequità impositiva.

Tra queste, troviamo sicuramente le “tre *flat tax*”, ossia: i) l'introduzione di una aliquota fissa al 15% per gli aumenti di reddito – fino a 40.000 euro – dei lavoratori autonomi rispetto al miglior risultato del triennio precedente (c.d. *flat tax incrementale*); ii) l'aumento da 65.000 a 85.000 euro della soglia di reddito dei lavoratori autonomi per aderire al regime forfettario; iii) potenziamento della detassazione dei premi di produttività, con un'aliquota al 5% fino a 3.000 euro. In sostanza, un ulteriore e dannoso passo verso un sistema fiscale proporzionale – secondo i dettami della c.d. *trickle-down economics* – incentrato sulla frammentazione ed erosione della base imponibile Irpef e sullo spostamento del carico impositivo dalle imprese al lavoro e dal lavoro autonomo al lavoro dipendente.

Inoltre, sul tema evasione la manovra sceglie la strada della conciliazione tra fisco e contribuenti – di fatto un ennesimo condono fiscale – con misure quali la cancellazione automatica dei debiti residui di importo fino a 1.000 euro (relativi al periodo 2000-2015), cui si aggiunge l'aumento del tetto all'utilizzo del contante a 5.000 euro e il limite dei 60 euro per l'accettazione obbligatoria di pagamenti tramite POS.

Oltre ad andare nella direzione opposta rispetto all'impegno che il Governo dovrebbe assumere nella lotta all'evasione e all'elusione fiscale, questo tipo di misure rischiano di depotenziare gravemente la credibilità del sistema impositivo rispetto a questi temi rappresentando di fatto sia un incentivo ad evadere sia un passo indietro rispetto all'evoluzione dei sistemi economici e di pagamento internazionali.

Una finanza veramente sostenibile

La comunità internazionale ha da tempo riconosciuto la necessità di attivarsi immediatamente per contrastare i cambiamenti climatici e mantenere il riscalda-

mento globale entro la soglia di 1,5 gradi centigradi. L'Italia ha firmato e ratificato insieme agli altri Paesi membri dell'UE l'Accordo di Parigi del dicembre 2015. Per raggiungere l'obiettivo di un riscaldamento massimo di 2 gradi o meglio di 1,5 gradi, l'Accordo tra le principali disposizioni prevede di rendere i flussi finanziari coerenti con un percorso che conduca a basse emissioni gas a effetto serra. L'Agenzia Internazionale dell'Energia afferma che per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e arrivare al “net zero” entro il 2050 è necessario che non ci sia nessun nuovo sviluppo di petrolio, gas o carbone. Malgrado questi e altri impegni internazionali, i 60 maggiori gruppi bancari hanno fornito ai combustibili fossili investimenti e prestiti per 4.600 miliardi di dollari, unicamente nei 6 anni successivi alla firma dell'Accordo di Parigi (2016-2021). **Il sostegno nel 2021 è stato persino superiore a quello del 2016.**

I cinque maggiori gruppi bancari italiani hanno iscritti a bilancio 14.8 miliardi di euro di asset legati ai **combustibili fossili**. Malgrado il moltiplicarsi di dichiarazioni dei maggiori gruppi bancari circa la propria “sostenibilità” e attenzione all'ambiente, il settore finanziario privato non sta contribuendo al raggiungimento degli obiettivi climatici assunti dall'Italia. Al fine di contribuire a ridurre e progressivamente azzerare il sostegno del settore finanziario privato ai combustibili fossili, il governo deve decidere quindi:

- a) l'azzeramento di ogni sussidio diretto e indiretto verso le fonti fossili,
- b) l'aumento degli investimenti in R&S nel settore delle rinnovabili e dell'efficienza energetica,
- c) l'inserimento dei rischi climatici e ambientali nel calcolo dei requisiti di capitale per le banche. Al momento il Comitato di Basilea, che calcola i rischi creditizi per le banche e di conseguenza l'assorbimento patrimoniale per ogni prestito concesso, non considera i rischi ambientali. L'Italia si impegna a chiedere di includere tali rischi e aumentare in maniera congrua i requisiti di capitale per i prestiti bancari destinati alle fonti fossili;
- d) un lavoro su scala europea per migliorare e implementare nei tempi più brevi una tassonomia rigorosa e trasparente che definisca cosa si possa includere tra le attività considerate di “finanza sostenibile”, chiedendo in particolare la tassativa esclusione di gas e nucleare da tali definizioni.

Uno dei principali motivi della crisi climatica è legato alla visione di brevissimo termine del mondo finanziario, con un'enorme pressione sulle imprese per massimizzare il valore delle proprie azioni a discapito di ogni considerazione sociale e ambientale. Occorrono normative per incentivare ottiche di lungo periodo

e per passare dal considerare unicamente gli interessi degli azionisti (*shareholders value*) a quello di tutti i portatori di interesse (*stakeholders value*) che nella visione più ampia comprende l'intera società e il pianeta. Un primo passo in questa direzione consiste nel legare la parte variabile delle remunerazioni degli amministratori delle società a obiettivi ambientali e di lungo periodo, e non solo alle prestazioni finanziarie di breve termine come avviene oggi.

Contrastare i paradisi fiscali

La norma prevista all'art. 22 della legge di bilancio è volta a garantire il rispetto, da parte dell'Italia, dell'impegno politico assunto nel 2019 da tutti gli Stati membri dell'UE nell'ambito dei lavori del Consiglio Ecofin. Quello di introdurre nella legislazione nazionale almeno una misura difensiva in materia fiscale, legislativa o amministrativa – tra quelle previste dalle Linee Guida adottate con le conclusioni del Consiglio Ecofin del 5 dicembre 2019 – nei confronti delle giurisdizioni incluse nella lista nera europea di giurisdizioni non cooperative ai fini fiscali (di seguito 'lista nera UE'). L'intervento previsto all'art. 22 ripristina la disciplina fiscale relativa alla deducibilità dei cosiddetti costi *black list*, modificata in precedenza dal decreto legge Internalizzazione (D. Lgs. n. 147 del 2015) e poi abrogata dalla legge di stabilità per il 2016 (legge n°208 del 2015), secondo le regole ordinarie di determinazione del reddito d'impresa, nei limiti del corrispondente valore *normale* dei beni e servizi acquistati, determinato ai sensi dell'art. 9 del TUIR. L'eventuale eccedenza, rispetto al valore normale, potrà essere deducibile solo qualora il soggetto residente sia in grado di dimostrare che le operazioni poste in essere rispondono a un *effettivo interesse economico* e che *le stesse hanno avuto concreta esecuzione*. L'intervento è apprezzabile nella *ratio*, ma la scelta della lista nera UE come *lista di riferimento* appare limitante e meritevole di un irrobustimento. La lista nera UE contiene infatti, ad oggi, solo 12 giurisdizioni e l'attività di *screening* delle stesse non contempla a pieno – per quanto concerne i criteri di *tassazione equa* concordati dagli Stati Membri dell'UE in seno al Gruppo del Codice di Condotta per la Tassazione d'Impresa – ampie valutazioni sull'adeguatezza del livello di tassazione dei redditi d'impresa nelle giurisdizioni terze. Sulla lista non compaiono, a titolo d'esempio, giurisdizioni (come le Bermuda) che non assoggettano a tassazione i redditi d'impresa. La proposta di Oxfam-Sbilanciamoci permette da una parte di rispettare il richiamato impegno del 2019 assunto dall'Italia, dall'altra di rendere la disciplina più stringente, esten-

dendo il novero delle giurisdizioni non cooperative ai fini fiscali a Stati o territori con un livello di tassazione sensibilmente inferiore a quello applicato in Italia. Un approccio già presente nella normativa nazionale prima dell'intervento del legislatore nella legge di stabilità per il 2015.

Una politica per gli enti locali

Nell'ultimo decennio 2008/2017 gli investimenti degli EE.LL. (Enti locali) hanno subito una drastica riduzione. La contrazione è stata del 45% corrispondente a circa 8 mld di euro. Più precisamente (fonti dai dati SIOPE del MEF) per i Comuni, la riduzione è stata del 45% mentre per le Province è stata del 62 %. In controtendenza solo il 2015 influenzato dalla programmazione comunitaria. Ciò significa che le regole che disciplinano gli equilibri finanziari degli EE.LL. devono consentire un più flessibile e facile uso delle risorse interne e della capacità di indebitamento.

La programmazione triennale, quindi il bilancio di previsione per ognuno dei tre anni che lo comprende, deve poter contenere misure di autofinanziamento degli investimenti da avanzi di parte corrente senza vincoli di competenza e di cassa, come oggi avviene soprattutto per la programmazione degli investimenti per l'esercizio successivo a quello di competenza. In particolare, ogni previsione di accertamento di entrata derivante da lotta all'evasione dei tributi locali e che rappresenta una rigorosa attività di recupero entrate che determina un aumento di gettito tale da comportare un avanzo di parte corrente, deve poter essere destinato, senza vincoli, alla programmazione di investimenti per ognuno degli esercizi compresi nel bilancio di previsione. L'unica condizione che ne determina la legittimità è che il cronoprogramma della spesa per l'investimento, inizia solo ed esclusivamente se l'entrata accertata sarà certa, liquida ed esigibile sussistendo le condizioni di cassa dell'ente in grado di garantire pagamenti tempestivi.

Il progressivo svuotamento di uffici, vitali alla vita degli EE.LL., deve poter essere affrontato sia in termini quantitativi, sia in termini qualitativi. La carenza di risorse umane è il motivo di fondo che costringe al rallentamento dei procedimenti amministrativi e al blocco delle politiche di sviluppo dei servizi pubblici e delle politiche di investimento. Ma l'aumento delle dotazioni organiche non può essere sufficiente se non si opera una energica attività di formazione in grado di dotare il personale che viene assunto delle necessarie competenze in tempi rapidi per

affrontare le sfide che hanno di fronte gli EE.LL. per la realizzazione del P.N.R.R.

Per il personale è necessario procedere allo svincolo delle politiche assunzionali a tempo indeterminato degli EE.LL. da ogni vincolo di finanza pubblica con l'avvertenza che l'unica condizione debba essere la capienza finanziaria in bilancio. È necessaria la costituzione di una cabina di regia nazionale in grado di implementare veri e propri master in loco per fornire una formazione completa ed efficace in ordine ai tempi stretti rispetto agli obblighi da P.N.R.R. Sono necessari consistenti trasferimenti statali con destinazione vincolata alla formazione e al rinnovo delle dotazioni informatiche.

Gli enti locali devono anche essere messi nelle condizioni di recuperare patrimonio pubblico. Il consumo del territorio è uno dei problemi più seri che interessa direttamente la sicurezza idraulica, la salvaguardia paesaggistica e la ricchezza naturale nei territori. La progressiva cementificazione sta distruggendo le potenzialità naturalistiche e turistiche sulle quali gli EE.LL. possono far leva per creare sano sviluppo e occupazione. Le scelte devono essere nette e chiare nella direzione del contrasto all'abusivismo e per una legislazione che favorisca il recupero del territorio e del patrimonio già esistente.

La lotta alla mafia deve essere uno dei punti cardini delle politiche economiche e, per questo, il 30% della lotta all'evasione erariale deve essere destinata alla copertura delle spese per il recupero del patrimonio immobiliare confiscato alle mafie. Si pensi al fatto che l'evasione stimata in questo paese è pari a 120 mld di euro ogni anno e, quindi, al gettito che ne potrebbe derivare per tale obiettivo.

LE PROPOSTE DI SBILANCIAMOCI!

Reddito personale

Rimodulazione delle aliquote più alte IRPEF

Al fine di rispettare il principio di progressività sancito dall'art.53 della Costituzione, si introducono tre scaglioni aggiuntivi (con aliquote più alte) per i redditi che superano di almeno 5 volte il reddito medio dichiarato in sede IRPEF. Lasciando il 43% tra 75 e 100mila, si introduce un nuovo scaglione tra i 100 e i 200mila euro con un'aliquota del 50%, un altro tra i 200 e i 300mila del 55% e un terzo sopra i 300mila con un'aliquota del 60%.

Maggiori entrate: 7.100 milioni di euro

Riduzione delle aliquote più basse IRPEF

Si prevede una riduzione di un punto percentuale della aliquota IRPEF sotto i 28mila euro, per favorire i redditi medio bassi.

Costo: 10.078,34 milioni di euro

Rendite finanziarie

Al fine di garantire omogeneità ed equità nel trattamento fiscale i redditi da capitale sono assoggettati alla dichiarazione IRPEF. Nelle more dell'armonizzazione delle norme, si dispone in via transitoria, l'aumento della tassazione flat dal 26 al 30%.

Maggiori entrate: 500 milioni di euro

Cancellazione Flat Tax

La misura della flat tax ha introdotto nel sistema fiscale italiano una inaccettabile disparità di trattamento tra lavoratori dipendenti (sottoposto ad una imposizione fiscale progressiva) e una parte del lavoro autonomo, soprattutto per le fasce di reddito medio alte (privilegiato dalla flat tax). Questa disparità rischia di essere ulteriormente accentuata dalle disposizioni previste dalla legge di bilancio del 2023 (ampliamento dell'applicazione fino agli 85mila euro e flat tax "incrementale"). Si propone l'abolizione della misura in essere e di quella prevista dalla legge di bilancio 2023.

Maggiori entrate: 2.000 milioni di euro

Patrimonio personale e di impresa

Imposta di successione

Con l'obiettivo di giustizia sociale ed equità si introduce una rimodulazione in senso progressivo dell'imposta di successione, portando la franchigia ad 1 milione di euro, indipendentemente dal numero di eredi in linea diretta e raddoppiando le attuali aliquote di base: dal 4 all'8%, dal 6 al 12% e dall'8 al 16%. In questo contesto si fissano tre scaglioni per la successione a 10, 50 e 100 milioni di euro con aliquote crescenti per gli importi superiori ai 100 milioni di euro (40% per gli eredi in linea diretta, 60% per fratelli e sorelle e il 75% per gli altri).

Maggiori entrate: 6.800 milioni di euro

Imposta patrimoniale

Si prevede una imposta progressiva sulla ricchezza familiare (calcolata con l'ISEE) dallo 0,5% (per più di 1 milione di patrimonio) al 2% (per chi ha patrimoni superiori ai 500 milioni di euro) fatte salve le imposizioni fiscali una tantum derivanti dall'acquisizione e alienazione di proprietà e dal pagamento dell'IMU per le seconde e terze case, dell'imposta di bollo sul deposito titoli anche sotto il milione di euro di patrimonio. Si prevederebbe per il 2023 una introduzione graduale della misura, al 50% del suo valore, per passare al 100% nel 2024.

Maggiori entrate: 16.250 milioni di euro

Natura ibrida

Tassazione profitti del settore dei beni di lusso

Nautica e gioielleria rappresentano produzioni di lusso rivolte a clientele particolarmente facoltose. L'introduzione di una tassazione al 10% sugli utili delle imprese di questi settori potrebbe generare un introito di 200 milioni di euro.

Maggiori entrate: 200 milioni di euro

Misure fiscali penalizzanti per il rilascio del porto di armi

Si propone un aumento di 200 euro per le licenze di armi per la difesa personale: è pari a 170 milioni di euro il maggiore gettito stimato.

Maggiori entrate: 170 milioni di euro

Tassazione degli investimenti pubblicitari

Gli investimenti pubblicitari in Italia sono circa 10 miliardi di euro. Nell'era delle grandi concentrazioni dei media e delle agenzie pubblicitarie nessuno può negare l'effetto distorsivo che questa ha su consumi, stili di vita e sulla stessa regolarità della concorrenza tra le imprese. La proposta, dunque, è di frenare i margini di profitto dell'intero comparto pubblicitario aumentando del 5% il prelievo sugli utili, con il duplice obiettivo di ridimensionarne l'invasione e di drenare risorse da dedicare a scuola e attività culturali per tutti. L'introito atteso è di circa 500 milioni di euro.

Maggiori entrate: 500 milioni di euro

Tassa sulle transazioni finanziarie

Nella prospettiva di un'armonizzazione delle norme tra i paesi dell'Unione europea, viene introdotta – attraverso una modifica delle norme previste dalla legge di stabilità del 2012 – una organica normativa sulle transazioni finanziarie con l'applicazione di un'imposta flat su tutte le operazioni effettuate, e non unicamente sui saldi a fine giornata, e su tutti i prodotti, inclusi derivati.

Maggiori entrate 3.700 milioni di euro

Lotta all'evasione e all'elusione fiscale

Un piano straordinario di accertamento e riscossione

Si propone di semplificare le procedure di accertamento e riscossione fiscale e di garantire l'incrocio delle basi dati, anche a livello di istituzioni locali. Al contempo, si chiede di inserire specifici indicatori di monitoraggio delle attività di accertamento e riscossione da parte di Regioni e Comuni, prevedendo il caso limite del loro commissariamento in caso di mancato conseguimento degli obiettivi. L'utilizzo sistematico di dati su profili di rischio, informazioni di spesa, informazioni bancarie e relative al ricorso ai servizi pubblici anche locali porterebbe a individuare tempestivamente una quota rilevante delle imposte evase. Contestualmente, la semplificazione delle procedure di riscossione e l'obbligo per gli enti locali di adempiere a tale funzione potrebbero generare un aumento delle entrate pubbliche di 3.500 milioni nel 2023.

Maggiori entrate: 3.500 milioni di euro

Revisione dell'attuale Web Tax e introduzione di misure di contrasto all'elusione

Si propone di istituire una serie di misure volte all'abbattimento dell'elusione fiscale da parte delle imprese multinazionali, a partire dalla revisione dell'attuale limitata Web Tax. Essa dovrebbe essere accompagnata da un intervento di contrasto al cosiddetto *tax ruling*, dall'obbligo di redigere e rendere pubblica una rendicontazione per Paese da parte di ciascuna impresa multinazionale e dall'attivo contrasto dei fenomeni di trasferimento all'estero della sede fiscale delle imprese.

Maggiori entrate: 3.000 milioni di euro

Aggiornare l'elenco dei paradisi fiscali

Nella legge di bilancio si afferma che “si considerano Paesi o territori non cooperativi a fini fiscali le giurisdizioni individuate nell'allegato I alla lista UE delle giurisdizioni non cooperative a fini fiscali, adottata con conclusioni del Consiglio dell'Unione europea”. Noi proponiamo di sostituirlo in questo modo: “Si considerano Paesi o territori non cooperativi a fini fiscali le giurisdizioni individuate nell'allegato I alla lista UE delle giurisdizioni non cooperative a fini fiscali, adottata con conclusioni del Consiglio dell'Unione europea, e le giurisdizioni nelle quali il livello di tassazione è sensibilmente inferiore a quello applicato in Italia, da individuare con apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze”.

Sostegno agli enti locali

Sono necessarie misure e risorse per recuperare la drastica contrazione del trasferimento di risorse agli enti locali avvenuta in questi anni. Ugualmente urgente è intervenire per colmare le carenze di attrezzature e dotazioni informatiche e le lacune di personale negli enti locali che stanno portando allo svuotamento degli uffici e all'indebolimento della gestione dei servizi di pubblica utilità per i cittadini. Anche il recupero del patrimonio pubblico è oggi una priorità importante e servono risorse per mettere gli enti locali nelle condizioni di poter conservare e valorizzare a fini sociali i beni pubblici. Per intervenire in tutte queste direzioni si stabilisce, su vari capitoli di spesa, di destinare 2 miliardi di euro.

Costo: 2.000 milioni di euro

POLITICHE INDUSTRIALI, LAVORO E REDDITO

Sistema industriale e occupazione

Gli interventi a favore del sistema produttivo previsti nella legge di bilancio sono legati al contenimento degli effetti della crisi energetica. Il grosso dei fondi, quasi 10 miliardi, è stanziato per prorogare e potenziare i crediti di imposta a favore delle imprese, in particolare quelle “energivore”, proseguendo quanto già avviato dal governo Draghi. Vi sono poi misure che interessano congiuntamente famiglie e imprese, e che valgono, secondo l’Ufficio Parlamentare di Bilancio, oltre 7 miliardi, come la compensazione degli oneri generali di sistema per l’energia elettrica e per il gas e la riduzione al 5 per cento dell’IVA sul gas per usi civili e industriali. Tutte queste misure condividono due ordini di problemi: il primo è che gli interventi sono a tempo, valgono cioè perlopiù fino a marzo 2023, ed è demandato al Documento di Economia e Finanza 2023 individuare semmai le risorse aggiuntive; il secondo è che – come già sottolineato dalla Campagna Sbilanciamoci! – le modalità di concessione degli aiuti non affrontano in modo strutturale il problema dell’efficienza energetica e della sostenibilità del sistema produttivo. Insomma, si impiegano ancora una volta risorse importanti, ma non si chiede alle imprese un cambio di passo nella direzione della transizione ecologica, che rappresenta, nel medio periodo, l’unica risposta efficace alle tensioni sul fronte energetico. Nella legge di bilancio trovano spazio poi le risorse per il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e altre misure di minore cabotaggio, come il rifinanziamento dei contratti di sviluppo e l’istituzione di un fondo per il Made in Italy; vengono infine rinviate, per l’ennesima volta, plastic e sugar tax (ma il governo ha intenzione di eliminarle nella prossima legge di bilancio).

Di fatto, nei prossimi anni, le risorse vere per la politica industriale arriveranno dai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: come la Campagna Sbilanciamoci! ha più volte ricordato, il PNRR rappresenta però, sotto molti punti di vista, un’occasione mancata per lo sviluppo economico e il rilancio del Paese. Le misure mancano di quell’organicità che avrebbe permesso di dirigere le risorse verso la creazione di lavoro di qualità; la governance del piano è lasciata a troppi attori e interessi, e le competenze disperse tra più soggetti istituzionali e strumenti incapaci di agire in modo coordinato, tanto più quando manca da anni un vero indirizzo di politica industriale, come mostrano le vicende, diverse ma tutte

significative, di Acciaierie d'Italia, Ita, Lukoil e le difficoltà della filiera dell'automotive. Al Ministero delle imprese e del Made in Italy stanno preparando un provvedimento che dovrebbe rivedere la batteria di incentivi alle imprese, compreso il pacchetto "Transizione 4.0": una buona occasione per non riproporre più incentivi "a pioggia" e puntare il più possibile sulla sostenibilità e sulla creazione di occupazione di qualità e a far convergere gli strumenti su chiare traiettorie di sviluppo. Programmare sin da subito, grazie anche ai fondi del PNRR, investimenti e interventi più significativi nella transizione ecologica avrebbe, per esempio, mandato un chiaro segnale alle imprese sulla direzione da intraprendere. Il sistema economico sembra aver reagito meglio di quanto previsto alla crisi del Covid e allo shock energetico, anche perché ha subito meno la crisi del settore dell'automotive e molte attività hanno beneficiato del boom delle costruzioni. Ma non è davvero il momento di navigare a vista.

LE PROPOSTE DI SBILANCIAMOCI!

Sostegno al sistema produttivo

Al fine di contenere l'impatto sul sistema produttivo della forte ascesa dei prezzi dell'energia elettrica e del gas, è riconosciuto un contributo a favore delle Piccole e Medie Imprese (PMI) a parziale compensazione dei maggiori costi sostenuti per l'acquisto di energia. Per ridurre i rischi di solvibilità delle imprese, è inoltre estesa la garanzia statale sui prestiti alle PMI in crisi di liquidità.

Costo: 8.000 milioni di euro

Tavolo di confronto tra istituzioni, imprese forze sociali

È istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un Tavolo di confronto per la programmazione delle iniziative in materia di politica industriale e transizione ecologica. Il Tavolo di confronto – che interagisce con il Comitato Interministeriale per la transizione Ecologica (CITE) e il CIPESS – è presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri ed è composta dai Ministri competenti, le organizzazioni sindacali, le organizzazioni rappresentative delle imprese, le regioni e gli enti locali, le organizzazioni della società civile, e coinvolge esperti di enti di ricerca e università e rappresentanti delle organizzazioni della società civile. Il Tavolo di confronto promuove il confronto

e la concertazione tra forze sociali, sindacali, imprenditoriali, universitarie e istituzionali, favorendo lo scambio di informazioni tra i soggetti coinvolti nella identificazione delle filiere e le aree tecnologiche prioritarie di intervento, sulle iniziative di politica industriale promosse e avviate, sulle conseguenze sociali, ambientali e l'impatto sull'occupazione.

Costo: 0

Rimodulazione incentivi "Transizione 4.0"

Nel limite delle risorse previste, il credito d'imposta e gli altri incentivi per investimenti in beni, R&S e innovazione "Transizione 4.0" sono rivisti al fine di modulare l'intensità delle agevolazioni sulla base del raggiungimento di determinati obiettivi di efficienza energetica, economia circolare, simbiosi industriale e di tutela dei livelli occupazionali. Si prevede altresì che il beneficio degli incentivi venga aumentato per le imprese in aree di crisi e nei territori al centro di vertenze ambientali e occupazionali e per le imprese che investono in attività di formazione nelle aree delle trasformazioni digitali ed ecologiche.

Costo: 0

Un Piano straordinario per la sicurezza sul lavoro

Per quanto riguarda il capitolo fondamentale della sicurezza sul lavoro, il governo Draghi è intervenuto con il Decreto Fiscale attraverso alcune modifiche regolamentari e un aumento di 1024 unità del personale dell'Ispettorato del lavoro. Riteniamo il provvedimento insufficiente. Bisogna contrastare le gare al massimo ribasso, implementare il Testo Unico sulla salute e la sicurezza, intensificare la lotta al caporalato e incrementare gli investimenti in sicurezza delle imprese. Sbilanciamoci! propone di destinare a questi scopi altri 35 milioni di euro.

Costo: 35 milioni di euro

Costruire con il Reddito di cittadinanza un vero diritto alla presa in carico

Siamo contrari alle norme in legge di bilancio che riducono il periodo di erogazione del reddito di cittadinanza, che prelude alla sua cancellazione nel 2024. Pur con tutte le criticità, il reddito di cittadinanza è uno strumento fondamentale per combattere la povertà. La normativa sul Reddito di cittadinanza classifica come livelli essenziali delle prestazioni la valutazione multidimensionale del nucleo richiedente la prestazione (se e quando neces-

saria) e il successivo “patto per il lavoro” o “patto per l’inclusione sociale”, che devono essere attuati “nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente”. Sbilanciamoci! propone di affermare invece il diritto individuale, quale livello essenziale delle prestazioni in ambito sociale, del singolo e del nucleo familiare alla valutazione multidimensionale e alla successiva presa in carico da parte dei servizi sociali o dei servizi del lavoro. Si tratta dunque di passare definitivamente da un approccio nel quale il “patto” e la conseguente “attivazione” del richiedente il Reddito di cittadinanza sono condizioni punitive che vorrebbero evitare abusi, alla costruzione di un vero e proprio diritto individuale a ricevere non solo la prestazione monetaria ma anche, qualora necessario, una concreta presa in carico e responsabilizzazione dei servizi sociali e del lavoro. Dal punto di vista finanziario, la proposta non comporta oneri aggiuntivi rispetto alle risorse già disponibili.

Costo: 0

Aumentare la dotazione del Fondo occupazione e formazione

La Legge di Bilancio 2023 aumenta la dotazione del Fondo sociale per occupazione e formazione di 250 milioni di euro per il 2023, per: indennità per fermo pesca obbligatorio e non, sostegno al reddito per i lavoratori dipendenti dei call center, esonero dal pagamento delle quote di accantonamento del trattamento di fine rapporto e del contributo per le società sottoposte a procedura fallimentare o in amministrazione straordinaria, piani di recupero occupazionale, integrazione salariale ILVA, cassa integrazione guadagni straordinaria per riorganizzazione o crisi aziendale, apprendistato e alternanza scuola-lavoro. Si tratta di risorse assolutamente insufficienti a gestire il fabbisogno per gli ammortizzatori sociali e favorire il recupero occupazionale di fronte al perdurare della situazione di emergenza Covid-19. Per questo, Sbilanciamoci! propone di incrementare la dotazione del Fondo di ulteriori 500 milioni.

Costo: 500 milioni di euro

CULTURA E CONOSCENZA

Scuola e università per tutte e per tutti

In un contesto storico caratterizzato dalla compresenza di un quadro pandemico e di un conflitto armato in Europa la formazione universitaria resta un elemento centrale e principale delle politiche di uno stato. Gli esigui importi destinati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sul mondo accademico e la costante apertura ad un accesso più rapido verso i privati ai finanziamenti in esso contenuti implicano la necessità di numerosi investimenti strutturali e straordinari in grado di risollevare un settore da troppo tempo dimentica o non seriamente preso in considerazione. L'investimento in istruzione universitaria, dunque, continua a restare molto inferiore rispetto alla media: secondo il Rapporto Ocse Education at a Glance 2020, il nostro Paese investe oggi solo lo 0,9% del proprio Pil, a fronte di una media dei Paesi Ocse pari all'1,5%. Inoltre, secondo i dati riportati dal Rapporto Indire The European Education Area 2020, nel 2017 la percentuale di giovani in Italia tra i 18 e i 34 anni iscritti all'università era del 15,5%: lievemente al di sotto della media dei Paesi della European Higher Education Area (16,4%) ma decisamente inferiore ad altri Stati europei come Danimarca (21,4%) e Olanda (21,1%). Anche il numero di laureati si mantiene ben lontano dalla media Ocse: la quota di 25-34enni con un titolo di studio di istruzione terziaria ha infatti raggiunto il 28% nel 2018, molto al di sotto di una media Ocse pari al 44% (ove si riscontra peraltro un trend di crescita del dato). Anche sul fronte delle immatricolazioni universitarie si registra un calo, dovuto principalmente alla proliferazione dei corsi a numero programmato nazionale e locale, a sua volta naturale conseguenza del defianziamento e della carenza di organico negli atenei. Oltre a ciò, la recente inflazione, l'aumento del costo degli affitti, la scarsa offerta di camere doppie e singole per fuori sede e l'aumento dei prezzi dei pasti nelle mense universitarie e nei locali convenzionati rischiano di rivelarsi un indice di ulteriore calo di immatricolazioni negli anni a venire. Oltre a ciò, altro elemento che fortemente incide e per cui il PNRR non si è rivelato sufficiente è la mancata disponibilità di stabili e strutture universitarie in grado di contenere la componente studentesca, implicando dunque il rischio che si ricorra nuovamente all'introduzione di numeri chiusi o che la Didattica a Distanza diventi l'unico metodo possibile di erogazione della didattica per quei corsi con un numero di frequentanti superiore alla effettiva di-

sponibilità di spazi. È dunque prioritario rovesciare questa tendenza, investendo sull'individuazione e riqualificazione di nuovi spazi e sull'accesso all'università nel suo complesso, e non soltanto ai corsi di studio di Medicina: non è concepibile che un diritto costituzionalmente garantito venga continuamente messo in secondo piano. Occorrono investimenti strutturali e straordinari che consentano il raggiungimento della gratuità degli studi universitari, che consentano un concreto intervento in edilizia e residenzialità universitaria, prevedendo inoltre interventi concreti per il calmierare gli affitti.

Il tutto, prevedendo un graduale abbattimento del numero chiuso, che vada di pari passo con un progressivo e sempre maggiore miglioramento dei servizi disponibili.

Allo scopo di ampliare la platea degli aventi diritto in misura sostanziale e non formale, fuori dal concetto neoliberale di meritocrazia, che crea una sottoclasse permanente con effetto punitivo rispetto al mancato mantenimento di soglie pre-determinate in misura arbitraria, è opportuno ragionare di gratuità dell'istruzione e di una misura di sostegno al reddito per i soggetti in formazione, il reddito di formazione: occorre superare la dimensione di sussidio, basato non solo sul merito ma anche sul welfare familistico, come si configurano essere le borse di studio, strumento utile ma non bastevole.

Sono quindi indispensabili interventi su più fronti per garantire una maggiore accessibilità agli studi universitari: reddito di formazione, per una reale emancipazione come individui, rete di trasporti pubblici gratuiti ed efficienti, edilizia e spazi universitari, alloggi studenteschi gratuiti, università gratuita.

Sostenere la ricerca

È necessario incrementare il fondo di finanziamento ordinario delle Università al fine di garantire una piena attuazione della riforma del cd. pre-ruolo universitario, di cui all'art. 14 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2022, n. 79. Con questo intervento, il legislatore ha inteso abrogare la fattispecie dell'assegno di ricerca e riordinare la disciplina dei contratti da ricercatore a tempo determinato, attraverso l'introduzione del *contratto di ricerca* e della figura unica del *ricercatore a tempo determinato in tenure track* (RTT). Il contratto di ricerca consiste in un contratto subordinato di durata biennale, rinnovabile per altri due anni. L'RTT è un contratto di durata massima pari a sei anni, finalizzato alla stabilizzazione nel corpo docente.

Il provvedimento di riforma dei primi stadi della carriera di ricerca si è reso necessario a causa dell'insostenibilità, sul piano delle condizioni individuali e di quelle collettive, del precedente ordinamento. Sul piano individuale, poiché le caratteristiche di intermittenza e indeterminazione del percorso formativo e di successivo principio della carriera di ricerca si sono rivelate non solo lesive di qualsivoglia possibilità di programmazione familiare e personale dei titolari di assegno, ma anche ostative al perseguimento di standard internazionali di qualità della ricerca scientifica; i quali possono essere raggiunti solo in presenza di solide condizioni di pacificazione dell'equilibrio tra stabilità occupazionale e perseguimento dell'obiettivo di sviluppo umano integrale della persona. Viepiù, il precedente ordinamento, disallineato rispetto alla configurazione tipica delle carriere offerte dagli Stati membri dell'Unione Europea, determinava un trattamento non conforme ai principi ispiratori dell'articolo 3 comma 2 della Costituzione Italiana, determinando l'accesso preferenziale alle carriere di ricerca, intermittenti e incerte, *de facto* di coloro che provenissero da contesti familiari agiati o in presenza di fonti di sostentamento alternative. Il sistema degli assegni configurava il precariato universitario non già come marginalità del sistema e/o sua eccezionalità dovuta a intervenute cause maggiori, bensì come sua norma. In questo senso, il riordino della carriera e lo stanziamento adeguato al supporto di quest'ultimo più che costituire provvedimento di determinante avanzamento nelle condizioni di lavoro del settore, intervengono a sanare una situazione che viveva da oramai oltre un decennio al di sotto degli standard internazionali contemporanei. Il finanziamento di tale provvedimento di riforma rappresenta dunque il dovuto complemento sostanziale dell'ammodernamento giuridico intervenuto nel giugno 2022. Esso si configura come primo passo di un generale e persistente aumento delle risorse destinate al comparto universitario da prevedersi nei prossimi anni, al fine non solo di conferire i necessari contratti di ricerca, ma altresì di immaginare un incrementale ampliamento della platea dei loro titolari.

LE PROPOSTE DI SBILANCIAMOCI!

Livelli essenziali delle prestazioni

Al fine di garantire un accesso all'istruzione in forma totalmente gratuita e un ampliamento del welfare studentesco si propone di introdurre una legge nazionale che individui i Livelli Essenziali delle Prestazioni, finanziando con 1 miliardo di euro il diritto allo studio affinché si conduca un programma di abbattimento

delle disuguaglianze che renda l'istruzione realmente gratuita, garantendo libri e materiale per lo studio, trasporti, accesso alla cultura e ai collegi, device e connettività dall'inizio alla conclusione del ciclo formativo, in modo da favorire il processo di digitalizzazione e l'abbattimento del digital divide.

Costo: 1.000 milioni di euro

Edilizia scolastica

Con l'obiettivo di risanare strutturalmente gli edifici scolastici che possa garantire anche un miglioramento delle prestazioni energetiche e di assicurare la messa in sicurezza degli edifici, l'agibilità statica e igienico-sanitaria, l'abbattimento delle barriere architettoniche e la prevenzione di incendi e calamità, e di favorire la creazione di auditorium, palestre adeguate, spazi assembleari sicuri per gli studenti, librerie, strumentazione multimediale, aule studio e laboratori è previsto uno stanziamento di complessivi 8 miliardi di euro nel quinquennio 2022-2026, con uno stanziamento iniziale di 1 miliardo nel 2023.

Costo: 1.000 milioni di euro

Autonomia scolastica

Per potenziare e aumentare i fondi destinati ai progetti studenteschi e l'autonomia scolastica, si stanziavano 300 milioni di euro in ottica di rifinanziamento della legge 440/97, per ripristinare almeno le dotazioni del 2001. Contestualmente, si prevedono 10 milioni di euro per il Dpr 567/96 per promuovere progetti e attività studentesche sul territorio, con particolare attenzione ai finanziamenti per le Consulte provinciali degli studenti, così da restituire loro una valenza istituzionale di rappresentanza studentesca e raccordo con le istituzioni. A tal proposito è sancita l'eliminazione della voce di 4 milioni relativa all'educazione ambientale, dirottando queste risorse sul capitolo dell'autonomia.

Costo: 310 milioni di euro

PCTO: cambiarli e riorientarli

Al fine di impedire il fenomeno per cui la stragrande maggioranza dei Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (Pcto, ex alternanza scuola-lavoro) che le studentesse e gli studenti devono affrontare si rivelino assolutamente privi di valore formativo e al fine di evitare che, nel peggiore dei casi, si trasformino in vere e proprie forme di sfruttamento, si propone

che all'interno della Legge di Bilancio 2022 vengano stanziati più fondi – assicurando una posta minima pari a 70 milioni di euro – per la formazione specifica delle figure dei Tutor e per iniziare un ripensamento totale dei Pcto verso l'istruzione integrata. Quest'ultima è una formula didattica innovativa capace di unire sapere e saper fare abbattendo ogni forma di manovalanza gratuita a favore di aziende ed enti privati e ampliando le forme laboratoriali all'interno delle scuole.

Costo: 70 milioni di euro

Blocco progetto "scuole sicure"

Le risorse destinate al progetto "Scuole sicure", secondo la relativa circolare emanata dal ministero dell'Interno, per l'anno scolastico 2020-2021 ammontano a 2,8 milioni di euro. Sbilanciamoci! chiede il blocco di questo progetto e la destinazione dei fondi ad esso assegnati sia a progetti considerati più utili ai fini della prevenzione, sia a progetti sui temi della legalità e dell'antimafia.

Costo: 2,8 milioni di euro

Accesso ai musei e miglioramento strutture

Al fine di garantire il libero accesso per tutte e tutti al patrimonio artistico e culturale dei nostri musei, nell'ottica di avvicinare quante più persone alla cultura, vengono previsti 242 milioni di euro per la gratuità dell'ingresso alle istituzioni museali. Sempre nell'ottica di migliorare la qualità degli edifici museali e culturali all'interno del nostro paese, che spesso soffrono di anni di noncuranza e mancanza di fondi, viene previsto un fondo straordinario di 100 milioni di euro, per dotare anche i nostri musei e aree archeologiche di anti-furto, impianti antincendio e tutte quelle opere per meglio tutelare la salute degli operatori della cultura.

Costo: 342 milioni di euro

Personali istituzioni culturali

Per rispondere alle gravi carenze di personale che le istituzioni culturali vivono nel nostro paese vengono stanziati 50 milioni di euro per l'internalizzazione delle lavoratrici e i lavoratori della cultura, per dare più tutele e più diritti a questi lavoratori (50mln), mentre con la restante parte dei soldi si prevede un piano di assunzioni straordinario da distribuire nel prossimo triennio.

Costo: 50 milioni di euro

Gratuità dell'istruzione e finanziamento università

Il tema dell'università gratuita si inserisce nell'alveo dell'accessibilità agli studi universitari e più in generale nel diritto allo studio universitario. La gratuità dell'istruzione terziaria darebbe accesso ad un livello di istruzione più completa ed ampia, tenendo conto che gli strumenti richiesti dalla società odierna per una vita degna ed autonoma superano l'alfabetizzazione primaria. Il livello di istruzione terziaria del nostro Paese è basso principalmente a causa di un mancato universalismo e di un accesso al diritto basato sulla categoria del merito. Al fine di garantire l'accessibilità libera e gratuita all'istruzione e formazione universitaria, siano abrogati i commi 255, 256, 257, 258 della Legge 11 dicembre 2016 e ss.mm.ii, indicanti le soglie di ISEE per accedere alla No Tax Area e i relativi requisiti di merito previsti in termini di CFU da conseguire per usufruire della contribuzione agevolata. Al fine di garantire un adeguato finanziamento del sistema universitario statale italiano, il quale possa garantire il raggiungimento della totale gratuità degli studi per tutte le studentesse e gli studenti è stanziato per l'anno 2023 un importo aggiuntivo pari a 1.600 miliardi di euro ad integrazione del Fondo di Finanziamento Ordinario per le Università.

Costo: 1.600 milioni di euro

Reddito di formazione

Con l'obiettivo di garantire il proseguimento degli studi e di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale per la concreta realizzazione del diritto agli studi universitari, si prevede di destinare un importo da definire per l'introduzione di un sistema di sussidio denominato Reddito di Formazione, in attuazione dell'articolo 34 della Costituzione. L'introduzione di tale misura è legata al riordino e/o superamento delle altre misure di sostegno (borse di studio, residenze, ecc.) e di esenzione (no tax area, ecc.), nonché ad un disegno della misura volta a garantire un impianto di finanziamento progressivo.

Edilizia universitaria, residenze universitarie e sostegno agli affitti

Al fine di incrementare gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e la riqualificazione di stabili da adibire ad edifici universitari è incrementato di 1.500 milioni di euro il fondo per l'edilizia universitaria e le grandi attrezzature. Con l'obiettivo di incrementare il numero di posti letto presso le residenze universitarie, giungendo alla totale copertura del fabbisogno,

sono stanziati ulteriori 600 milioni di euro per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e la riqualificazione di stabili da adibire a residenze universitarie a norma della L. 338/2000. Con lo scopo di combattere il forte incremento del costo degli affitti per fuorisede è istituito apposito fondo di sostegno di importo pari a 100 milioni di euro. Parallelamente è rimossa qualsiasi agevolazione fiscale per tutti coloro i quali possiedano un immobile sfitto in una città ad alta densità abitativa con lo scopo di incrementare l'offerta di camere doppie e singole a disposizione dei fuorisede.

Costo: 2.200 milioni di euro

Abolizione numero programmato

Al fine di garantire un pieno e totale accesso agli studi, che possa garantire a tutta la componente studentesca una scelta pienamente libera in merito al proprio percorso di studi, sono stanziati 700 milioni di euro per l'abbattimento di qualsiasi numero programmato locale e nazionale e l'incremento dei servizi annessi ai presenti corsi di laurea.

Costo: 700 milioni di euro

Trasporti per studenti

Al fine di garantire la piena attuazione del livello essenziale delle prestazioni in materia di trasporto, di cui al D.Lgs 68/2012, sono stanziati ulteriori 500 milioni di euro per interventi a sostegno dell'acquisto di abbonamenti per il trasporto extraurbano su gomma e su ferro, con particolare attenzione in materia di sostenibilità ambientale.

Costo: 500 milioni di euro

Assistenza psicologica studenti

Con lo scopo di garantire un pieno accesso al servizio di ascolto psicologico per tutta la componente studentesca universitaria in grado di intervenire a seguito dei forti disagi causati dalla pandemia e dal percorso di studi ovvero qualsiasi altra ragione o motivazione personale è stanziata per l'anno 2023 una cifra pari a 77,6 milioni di euro.

Costo: 77,6 milioni di euro

Mense universitarie

Con la finalità di calmierare i forti aumenti dei costi relativi al servizio ri-

storazione presente all'interno di mense universitarie e locali appositamente convenzionati, fronteggiando l'alta inflazione di cui è vittima il settore delle materie prime in generale, garantendo l'attuazione dell'apposito Livello Essenziale delle Prestazioni di cui all'articolo 7 del D.Lgs 68/2012, è previsto lo stanziamento di ulteriori 750 milioni di euro.

Costo: 750 milioni di euro

Contratti di ricerca e assunzioni ricercatori

Il Fondo per il finanziamento ordinario delle università, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è incrementato di 583 milioni di euro per l'anno 2023 e di 485 milioni di euro per l'anno 2024.

a) 245 milioni di euro per l'anno 2023 e 245 milioni di euro per il 2024, destinati al finanziamento di contratti di ricerca di cui all'art. 22 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, come modificato dall'art. 14 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2022, n. 79. Con decreto del Ministro dell'Università e della Ricerca, da adottarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuati i criteri di riparto delle risorse di cui alla presente lettera, tenendo conto, prioritariamente, del numero di assegni di ricerca di cui al previgente art. 22 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, banditi dagli Atenei nel triennio 2020-2022;

b) 180 milioni di euro per l'anno 2023 e 180 milioni di euro per il 2024, destinati all'assunzione di ricercatori a tempo determinato di cui all'art. 24 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, come modificato dall'art. 14 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2022, n. 79. Con decreto del Ministro dell'Università e della Ricerca, da adottarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuati i criteri di riparto delle risorse di cui alla presente lettera, tenendo conto, prioritariamente, del peso di ciascuna università con riferimento al criterio del costo standard di formazione per studente;

c) 158 milioni di euro per l'anno 2023 e di 60 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, destinati per l'adeguamento dell'importo delle borse di studio concesse per la frequenza ai corsi di dottorato di ricerca. L'adeguamento dell'importo della borsa è definito con decreto del Ministro dell'Università e della Ricerca, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

All'art. 22, comma, 6, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, come modificato dall'art. 14 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, il secondo periodo è abrogato.

Costo: 583 milioni di euro

AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE

Scelte energetico-climatiche

Nel disegno di legge di bilancio 2023 le norme di interesse ambientale sono praticamente inesistenti e quindi si deve fare riferimento principalmente ai propositi e ai primi atti del Governo in carica per capire quali siano gli orientamenti dell'esecutivo in prospettiva ed oggi.

Nelle linee programmatiche esposte al Parlamento il 29 novembre scorso il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (non più Transizione Ecologica) Gilberto Pichetto Fratin si è detto consapevole della *sfida enorme* che l'Italia deve affrontare per fare in modo che le scelte riguardanti il contrasto al cambiamento climatico che siano coerenti con l'obiettivo europeo derivante dal Green Deal e dal pacchetto Fit for 55, di ridurre le emissioni nette di gas serra di almeno il 55% (rispetto ai livelli del 1990) entro il 2030 e perseguire l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050. Target che alla COP 27 in Egitto, l'Unione Europea aveva annunciato l'intenzione di portare al 57%.

Il ministro ha fatto riferimento, inoltre, alla necessità di adeguare, entro il giugno 2023 come richiesto dalla Commissione Europea, ai nuovi obiettivi europei il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima - PNIEC e di aggiornare ed approvare il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici - PNACC (intervendendo sulla bozza 2018). E ha richiamato anche la necessità di redigere una Legge Quadro sul Clima che incarni la neutralità climatica nella nostra legislazione, come richiesto dalle associazioni ambientaliste.

Tra le politiche di sostegno alle fonti rinnovabili Pichetto Fratin ha menzionato, tra l'altro, l'esigenza di definire al più presto i criteri per l'individuazione delle aree idonee per l'installazione degli impianti (in attuazione di quanto stabilito dal D.lgs. n. 199/2021), la semplificazione e velocizzazione procedurale.

Ma al di là dei propositi, che fanno riferimento agli ineludibili indirizzi ed obiettivi europei di decarbonizzazione, ci sono ancora molte scelte fossili nelle linee programmatiche del Ministro dell'Ambiente che rivendica l'obiettivo di fare del nostro paese *l'hub europeo per il gas* attraverso l'incremento della capacità dei rigassificatori esistenti (Panigaglia-La Spezia, Livorno e Porto Viro-Rovigo), l'entrata in attività di due nuovi terminali a Piombino e Ravenna, la valutazione

relativa a due ulteriori rigassificatori a Gioia Tauro e Porto Empedocle, gli investimenti in atto sul raddoppio della TAP e sul completamento della c.d. Linea Adriatica.

Inoltre, il ministro ha rivendicato la strategicità della norma *sblocca trivelle* (contenuta nell'art. 4 del decreto legge aiuti quater (decreto legge 176/2022), tra i primi atti del Governo Meloni, in cui si consente alle aziende produttrici, in testa l'ENI di riattivare la produzione o acquisire nuove concessioni per estrarre combustibili fossili in aree ora interdette per motivi di tutela ambientale e di sicurezza delle popolazioni costiere evitando nel contempo così di dover smantellare le piattaforme offshore esistenti. Ignorando quanto stabilito nello stesso Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PITESAI), approvato a fine 2021, in cui vengono confermate le aree off limits alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione degli idrocarburi, si rimettono alla produzione le concessioni nell'area di divieto per il rischio subsidenza dell'Alto Adriatico e si consentono nuove concessioni, anche a partire dalle 9 miglia, invece che dalle 12 miglia dalle linee di costa o dal limite esterno delle aree protette (come stabilito sinora), per estrarre 1,5 miliardi di metri cubi di gas l'anno, equivalenti ad appena l'1,9% del fabbisogno nazionale con meccanismi di *gas release* a un prezzo fisso ad aziende gasatore che, invece di favorire, porterebbero nel corso del tempo ulteriori margini di profitto alle sole aziende produttrici.

Né nella Manovra 2023 c'è alcuna proposta di progressivo superamento dei Sussidi Ambientalmente Dannosi, attesa dal 2019 quando fu istituita un'apposita Commissione, a cui è subentrato nel marzo scorso (con il decreto legge n. 22/2021, convertito dalla legge n. 55/2021) il Comitato tecnico di supporto al CITE che ha il compito di elaborare, con cadenza annuale, proposte per la progressiva eliminazione dei Sad. Ricordiamo che il G7 del giugno 2021 ha sancito l'impegno dei Paesi che ne fanno parte a eliminare i sussidi ai combustibili fossili entro il 2025, ed è quindi chiaro che dovremmo cominciare da subito. Ma, nella Manovra del prossimo anno non solo non si dice nulla su come cominciare ad intaccare quei 21,6 miliardi di Sad (di cui 12 miliardi di euro destinati ai combustibili fossili) ancora esistenti in Italia, ma, come ogni anno, si continua a finanziare l'Autotrasporto con 1,190 miliardi di euro previsti a sostegno del settore (Tabella 2 - Stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze) e con gli oltre 371,6 milioni di euro per interventi nel settore (Tabella 10 - Stato di previsione del Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture), senza peraltro avviare la trasformazione del comparto. Peraltro, molti dei tanti aiuti che la manovra

mette in campo per la crisi energetica, si possono configurare senz'altro come sussidi ai combustibili fossili, specie nei casi in cui le misure non sono selettive, cioè tese ad aiutare le fasce più deboli e povere. Eppure sarebbe stato sicuramente più produttivo e strutturale destinare almeno una parte a ripagare gli investimenti per le fonti rinnovabili e per il risparmio energetico di cittadini e imprese.

Sviluppo sostenibile

Anche in questo caso nelle Linee programmatiche del Ministro Pichetto Fratin si dichiara che sarà fondamentale attuare la Strategia Nazionale dell'Economia Circolare. Strategia che è stata approvata il 24 giugno 2022 entro i termini indicati dal PNRR, comprendente una serie di interventi strutturali nel comparto della gestione dei rifiuti che sono finalizzati soprattutto al riequilibrio Nord-Sud dell'impiantistica.

La questione centrale sarebbe, invece, quella di dare maggiore rilievo a politiche e modelli economici innovativi che vadano a sostenere la filiera dell'economia circolare dalla produzione al consumo: favorendo, da un lato, l'eco progettazione, l'innovazione di prodotto, la bioeconomia e la blue economy; prevedendo interventi anche normativi che migliorino la trasparenza e la chiarezza dell'etichettatura di prodotto, introducono misure di fiscalità agevolata per incentivare il mercato delle materie prime seconde, impongono l'obbligo di un contenuto minimo di materia riciclata in primis per gli imballaggi, i materiali di costruzione, i prodotti tessili, i veicoli, gli apparecchi elettrici ed elettronici.

Di tutto questo non c'è traccia nella Manovra 2023 mentre appare assolutamente negativa – per le sue ricadute sull'ambiente e sulla salute – la scelta, compiuta con l'art. 16 del Disegno di legge di bilancio 2023 di far slittare ancora di un anno (dal primo gennaio 2023 al primo gennaio 2024) la decorrenza dell'efficacia dei tributi della cosiddetta plastic tax e della sugar tax.

Scelta che certamente non viene bilanciata dal modesto finanziamento, previsto dall'art. 124 della manovra, per 10 milioni di euro nel 2023 del credito d'imposta per l'acquisto di materiali riciclati provenienti dalla raccolta differenziata, tra cui le plastiche miste (in alternativa al recupero energetico) o dal rifinanziamento del Programma sperimentale mangia plastica, previsto dall'art. 125 della Manovra, per 6 milioni di euro nel 2023, destinato agli eco compattatori.

Tutela del territorio

L'Italia ha un territorio particolarmente fragile e sottoposto a degrado. Circa il 28% del nostro territorio è colpito da fenomeni di desertificazione, quasi il 94% dei comuni italiani è a rischio dissesto e/o soggetto ad erosione costiera, 8 milioni sono le persone che abitano in aree ad alta pericolosità. In questa situazione il consumo del suolo non si arresta e nel 2021 abbiamo superato i 70 kmq di nuove coperture con una media di 19 ettari al giorno, il valore più alto degli ultimi 10 anni, e una velocità di 2 metri quadrati al secondo. E che la cementificazione amplifica i rischi dei fenomeni climatici estremi purtroppo ce lo ricorda la tragedia di Ischia con le sue 12 vittime.

Ma in attesa di una legge nazionale sul consumo del suolo, di cui si parla dal 2012, che anche il Ministro Pichetto Fratin ritiene sia di primaria importanza, l'unica misura ricompresa nella Manovra 2023 che affronta questa tematica è il Fondo per il contrasto al consumo di suolo, previsto dall'art. 127 del disegno di legge di bilancio, con l'assegnazione di 10 milioni di euro nel 2023 per finanziare interventi per la rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano o periurbano.

C'è da dire, poi, che nel Ddl di bilancio 2023 alla protezione e difesa del suolo e alla tutela dell'assetto idrogeologico si destinano in Tabella 9 nel prossimo anno 600,132 milioni di euro, cifra ragguardevole, ma che risulta essere non proporzionata a quanto sarebbe necessario investire ogni anno destinando maggiori risorse alla manutenzione del territorio del nostro Paese per prevenire i danni a cose e persone (nel 2013 il Ministero dell'Ambiente calcolava che sarebbero stati necessari allora 40 miliardi di euro in 10 anni per la messa in sicurezza del territorio). È, invece, sulla gestione dell'emergenza che l'Italia continua ad investire maggiormente, destinando quasi 722 milioni di euro complessivamente al coordinamento del Sistema di Protezione Civile (stanziando in Tabella 2: 129.528.894 euro) e alla Protezione Civile di Primo Intervento (stanziando in Tabella 2: 593.182.919 euro).

Grandi opere e opere utili

Con l'articolo 82 del disegno di legge di bilancio 2023 il governo ha deciso di riesumare il progetto del ponte sullo Stretto di Messina, stabilendo in estrema sintesi, che: il collegamento stabile viario e ferroviario tra la Sicilia e il continente ed opere connesse sia opera prioritaria e di preminente interesse nazionale; si arrivi a

definire atti transattivi che facciano superare il contenzioso tra la concessionaria, Stretto di Messina SPA e le amministrazioni pubbliche e tra il general contractor Eurolink e la SdM SPA; si proceda alla revoca dello stato di liquidazione della società, sia convocata l'assemblea dei soci e autorizzata da RFI SPA e ANAS SPA la ricapitalizzazione (per 50 milioni di euro) di SdM SPA.

Ma dopo oltre 30 anni di ricerche, studi e progetti commissionati dalla concessionaria Stretto di Messina SpA dal 1981, prima ancora che per le questioni relative dall'elevato impatto ambientale, l'opera è contestabile perché non è stata sinora dimostrata la redditività e quindi l'utilità del ponte. Ad ultimo, il gruppo di lavoro nominato a suo tempo dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile nella sua relazione dell'aprile 2021 poi trasmessa al Parlamento ha escluso qualsiasi ipotesi di project financing per un'opera dal costo elevatissimo (nel 2010 il costo del ponte ad unica campata era stimato in 8,5 miliardi di euro) visto che il percorso sarebbe troppo breve e il traffico troppo limitato per imporre pedaggi che consentano una tale operazione (ogni giorno si muovono tra le due sponde non più di 4.500 persone e il 76,2% degli spostamenti dei passeggeri è locale e senza auto al seguito). Un'opera che sia in fase di cantiere che a regime avrebbe un elevatissimo impatto ambientale sui siti della Rete Natura 2000, tutelati dall'Europa, visto che l'area dello Stretto di Messina è ricompresa in due importanti Zone di Protezione Speciale – ZPS (sul lato calabrese la ZPS della Costa Viola e su quello siciliano dalla ZPS dei Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antenna a Mare e area marina dello Stretto) e da un sistema di ben 11 ZSC (Zone Speciali di Conservazione), ai sensi della Direttiva Habitat, che proteggono un ambiente unico che va dalla fragile costa calabrese, alla importante zona umida della Laguna di Capo Peloro, al prezioso ecosistema botanico dei Monti Peloritani.

Tutela della Biodiversità

L'Italia è uno dei Paesi europei più ricchi di biodiversità ma la salute dei nostri sistemi naturali è considerata preoccupante (Quarto Rapporto del Comitato del Capitale Naturale), come testimoniato dal fatto che il 52% delle specie animali tutelate dalla direttiva habitat è in uno stato di conservazione inadeguato o insufficiente (percentuale che sale al 64% per gli anfibi e all'80% per i pesci delle acque dolci).

Per tutelare la biodiversità è prevista l'approvazione entro il dicembre 2022 del testo finale della Strategia Nazionale delle Biodiversità che dovrebbe essere accompagnata da un Piano di Attuazione Operativo per il conseguimento degli obiettivi della Strategia che sia dotato di risorse economico-finanziarie adeguate. Anche in questo caso il Ministro Pichetto Fratin richiama la necessità di conseguire gli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030 (30% di aree protette e 10% di aree rigorosamente protette) e di promuovere un'azione diffusa di ripristino ambientale.

L'Unione europea intende infatti mettere anche in campo in ogni Paese membro dei *Restoration Plans*, ovvero piani nazionali di riqualificazione diffusa degli ecosistemi che favoriscano la connessione e la continuità delle reti ecologiche, in modo da compiere quel salto di qualità nella tutela e valorizzazione del capitale naturale dei vari Stati nel prossimo decennio (che ha un ruolo fondamentale nel garantire servizi ecosistemici e per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici).

Ma nel Ddl di Bilancio 2023 non c'è alcuna traccia di un disegno di questo respiro o di un sostanziale passo in avanti nella tutela della biodiversità del nostro Paese e le risorse rese disponibili ammontano ad un desolante stanziamento complessivo di 308 milioni di euro (sommando quanto previsto nella Tabella 9 per la tutela del mare, per le aree protette, per il controllo delle specie in via di estinzione e per i controlli ambientali fatti da ISPRA), pari allo 0,8% dell'ammontare dell'intera manovra.

LE PROPOSTE DI SBILANCIAMOCI!

Fondo per la decarbonizzazione e riduzione SAD

Al fine di conseguire gli obiettivi di decarbonizzazione indicati dall'Unione Europea per gli anni 2030 e 2050, aumentando nel contempo gli attuali risparmi di bilancio, è istituito presso il Ministero della Transizione Ecologica, su proposta del Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica, un Fondo per la decarbonizzazione con una dotazione di 4 miliardi di euro, a valere sulle risorse ricavate dalla equivalente riduzione dei sussidi ai combustibili fossili, così come individuati nel IV Catalogo dei Sussidi Ambientalmente Dannosi e dei Sussidi Ambientalmente Favorevoli, per sovvenzionare le fonti rinnovabili, l'efficienza energetica e la mobilità elettrica, nonché per inter-

venti a sostegno di imprese e lavoratori operanti nei territori maggiormente interessati dalla transizione ecologica.

Maggiori entrate per riduzione dei SAD: 4.000 milioni di euro.

Costo: per il Fondo per la decarbonizzazione: 4.000 milioni di euro

Abolizione esenzioni estrazione idrocarburi

Ai fini del conseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione e di rendere disponibili maggiori risorse per la transizione ecologica sono abrogati i commi 3, 6, 6-bis e 7 dell'art. 19 del decreto legislativo 25 novembre 1996 n. 625 che istituiscono le soglie di esenzione dal pagamento delle aliquote per l'estrazione degli idrocarburi.

Maggiori entrate: 52,5 milioni di euro

Sostegno comunità energetiche

Con l'obiettivo di promuovere l'energia da fonti rinnovabili ai sensi della Direttiva UE 2018/2001, è istituito presso il Ministero della Transizione Ecologica un Fondo rotativo per la promozione delle comunità energetiche con una dotazione iniziale di 200 milioni di euro, a valere sulle risorse derivanti dagli introiti delle aste delle quote di emissione di gas serra. Un decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con il Ministero della Transizione Ecologica, stabilirà entro tre mesi dall'approvazione del presente provvedimento le modalità di concessione del prestito e il relativo piano di rientro. Secondo modalità stabilite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze saranno definiti accordi con la Banca Europea degli Investimenti, la Cassa Depositi e Prestiti, il sistema bancario, le Poste Italiane e, anche, le Regioni allo scopo di assicurare garanzie e tassi agevolati per l'accesso al credito.

Costo: 200 milioni euro

Strategia nazionale per la Biodiversità

Al fine di conseguire l'obiettivo della tutela di almeno il 30% del territorio efficacemente protetto e connesso ecologicamente e di sottoporre a protezione integrale almeno il 10% di questo, secondo quanto stabilito dalla Strategia Europea della Biodiversità, entro sei mesi dall'approvazione della nuova Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 il Ministero della Transizione Ecologica definisce, con la collaborazione del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e del Ministero per la Mobilità e le Infrastrutture Sostenibili,

un Piano di Attuazione Operativo per il conseguimento degli obiettivi negli ambiti individuati dalla nuova SNB Aree Protette, Agricoltura, Foreste, Acque interne, Mare. Per l'attuazione degli interventi previsti dalla SNB 2030 si destina, a partire dal 2023, 1 miliardo di euro in un apposito capitolo nel bilancio di previsione del Ministero della Transizione Ecologica.

Costo: 1.000 milioni di euro

Interventi contro il rischio idrogeologico

Nel bilancio di previsione del Ministero della Transizione Ecologica è istituito un fondo con una dotazione di 500 milioni di euro destinato alla realizzazione degli interventi integrati, di cui all'articolo 7 comma 2 del decreto legge 12 settembre 2014 n. 133, convertito dalla legge 11 novembre 2014 n. 164, finalizzati sia alla mitigazione del rischio idrogeologico sia alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità dei corsi d'acqua, ovvero che integrino gli obiettivi della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e della direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione del rischio alluvioni.

Costo: 500 milioni di euro

Dal ponte sullo Stretto alla tutela del suolo

Sbilanciamoci! chiede di stornare i 50 milioni di euro destinati dall'articolo 82 del disegno di legge di bilancio 2023 alla ricapitalizzazione della Stretto di Messina SpA, assegnando al Fondo per il contrasto al consumo del suolo istituito con l'art. 127 della manovra e destinato alla rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano.

Maggiori entrate per cancellazione norma sul Ponte sullo Stretto: 50 milioni di euro

Costo per la rinaturalizzazione dei suoli degradati: 50 milioni di euro

WELFARE E DIRITTI

Sanità pubblica

Prima il DEF e poi la NADEF 2022 hanno riportato il rapporto spesa sanitaria/PIL a valori più bassi del periodo pre-pandemico. Nonostante nel 2023 e nel 2024 sia previsto, nell'attuale legge di Bilancio, un incremento del FSN di euro 2 miliardi per ciascun anno, la previsione del DEF 2022, a fronte di una prevista crescita media annua del PIL nominale del 3,8% nel triennio 2023-2025, riduce progressivamente il rapporto spesa sanitaria/PIL dal 6,6% nel 2023 al 6,3% nel 2024, al 6,2% nel 2025.

A seguire, stando alla NADEF 2022, per il 2023 si prevede una spesa sanitaria di 131.724 milioni di euro, consistente nel 6,7% del PIL e con un calo dell'1,7% rispetto all'anno precedente (7,1%). Il trend in atto, già prefigurato nella precedente controfinanziaria, sembra confermarsi: una progressiva riduzione delle risorse pubbliche e un calo di investimento nella sanità pubblica. Considerando la spesa sanitaria pro capite totale (\$4.038 vs \$4.435), l'Italia si trova in una posizione inferiore alla media OCSE, sprofondando così tra i paesi poveri dell'Europa.

Il rilancio della salute è una questione che deve assumere una salienza incisiva nell'agenda del nuovo governo, specialmente in luce all'attuale situazione pandemica della quale solo oggi si comincia a vedere la luce in fondo al tunnel. L'orientamento dovrebbe essere quello di attestare il nostro Paese su uno stanziamento del 7% del PIL dedicato al Fondo sanitario nazionale. Si tratta di un valore che terrebbe conto di situazioni congiunturali alle quali il SSN dovrà fare fronte, come i rincari del costo dell'energia, e delle tante questioni ancora in sospeso, come per esempio la stabilizzazione del personale, per le quali saranno necessari ulteriori fondi oltre a quelli già stanziati. Per tutti questi motivi, dunque, in questa sede si prevedono alcuni scostamenti rispetto alla precedente legge di bilancio 2022.

In primo luogo, vi è l'importanza assolutamente vitale di adeguare il Sistema Sanitario Nazionale rispetto ai Livelli Essenziali di Assistenza, introdotti nel 2001 ma aggiornati per la prima volta quindici anni dopo, nel 2017, e rimasti sulla carta, in attesa che vengano fissate le tariffe per ogni prestazione in sede di Conferenza delle Regioni.

In secondo luogo, è opportuno potenziare l'azione del governo nei confron-

ti della tutela delle persone con disabilità, in relazione alle previsioni della L.n. 227/2021 che attribuisce al Governo la delega per l'adozione di nuovi decreti legislativi in materia. La riforma cambierà la definizione di disabilità contenuta nella legge quadro n. 104/1992 per uniformarla alle previsioni della convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006 e modificherà le procedure per l'accertamento della disabilità.

Inoltre, decisiva importanza deve essere data alla spesa farmaceutica, la quale rappresenta una parte rilevante delle risorse che lo Stato annualmente impegna per la sanità. A fronte di un settore così rilevante sul versante della tutela della salute, fermo deve restare lo stanziamento (ulteriori 200 milioni) al Fondo per il concorso al rimborso alle regioni delle spese per l'acquisto di farmaci innovativi e innovativi oncologici, se non è ipotizzabile elevarlo ulteriormente per garantire ai cittadini le migliori cure disponibili. Al contempo, abbandonando le logiche dei silos budget, si renderà necessario in un prossimo futuro procedere al superamento dei tetti di spesa, abbattendo una volta per tutte il fenomeno dello sfioramento del tetto per gli acquisti diretti, a favore di una logica finalizzata al valore complessivo delle cure e delle terapie. Infine, particolare risalto andrebbe dedicato all'approvazione del Disegno di Legge Delega per la riforma nazionale sulla non autosufficienza, avvenuta il 10 ottobre 2022: la prossima fase del procedimento legislativo prevede la discussione del Disegno di Legge Delega in Parlamento, che avrà tempo fino a primavera 2023 per portarlo a termine. Si tratta, dunque, di stanziare i fondi che servono per dare concretezza alla riforma per introdurre i miglioramenti necessari.

Per il comparto sanitario si conferma un incremento di 7,6 miliardi nei prossimi tre anni: 2,150 miliardi per il 2023; 2,300 per il 2024 e 2,500 a decorrere dal 2025. A queste cifre si aggiungono i 650 milioni che saranno dedicati ai vaccini e ai farmaci Covid. Rilevante risulta il fatto che per il 2023 una quota dell'incremento, pari a 1.400 milioni di euro, sarà per i maggiori costi determinati dalla pressione inflazionistica dovuta alla crisi energetica. Sarà prevista, inoltre, l'implementazione del Piano Nazionale di Contrasto all'Antibiotico-Resistenza (PNCAR) 2022-2025 (40 milioni per ciascuno degli anni 2023, 2024, 2025). Per le farmacie, infine, è riconosciuta, a decorrere dal 1° marzo 2023, una remunerazione aggiuntiva per il rimborso dei farmaci erogati in regime di Servizio sanitario nazionale, nel limite di 150 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023. La disposizione intende riconoscere a regime in favore delle farmacie convenzionate con il Servizio sanitario nazionale un livello di remunerazione aggiuntivo, in

analogia con quanto già disposto in via sperimentale, dal 1° settembre 2021 al 31 dicembre 2022 ai fini di rafforzare strutturalmente la resilienza, la prossimità e la tempestività di risposta del Ssn alle patologie infettive emergenti e ad altre emergenze sanitarie, nonché per l'attività di vaccinazione in farmacia.

Nonostante il lieve incremento di spesa in materia sanitaria, come ha recentemente riferito la Corte dei Conti, “[...] il profilo della spesa in termini di prodotto è confermato in riduzione nel prossimo biennio (-1,1 per cento in media all’anno). Il rapporto fra la spesa sanitaria e Pil si porta su livelli inferiori a quelli precedenti alla crisi sanitaria già dal 2024 (al 6,3 per cento), per ridursi ancora di un decimo di punto nell’anno terminale”.

Come già riportato, per il 2023 la crescita rispetto al 2022 è “limitata ed è destinata in gran parte a compensare gli aumenti legati al caro energia (1,4 miliardi sono vincolati a tale obiettivo)”. Uscendo dall'emergenza pandemica del precedente biennio, l'Italia si trova nuovamente a un livello inferiore di spesa su PIL rispetto alla media dei Paesi europei. Stando ai dati del 2020, infatti, la spesa sanitaria pubblica italiana è inferiore di 215 di euro pro-capite rispetto alla media europea: esiste dunque un gap di circa 12,7 miliardi. Sono molteplici le lacune da colmare e che caratterizzano il nostro Servizio Sanitario Nazionale. Infatti, risultano rilevanti i fabbisogni di personale riconducibili a carenze strutturali e alla riforma dell'assistenza territoriale.

I provvedimenti emergenziali adottati nel corso della pandemia non hanno prodotto significative correzioni delle consistenze di personale “infermieri” e “MMG”. Secondo il Rapporto di AGENAS “Il personale del Servizio Sanitario Nazionale, pubblicato lo scorso ottobre 2022, il protrarsi del blocco delle assunzioni, interrompendo la regolare alimentazione dei ruoli, ha determinato l’innalzamento dell’età media del personale e il conseguente fenomeno della “gobba pensionistica”. Tale fenomeno, sebbene riguardi tutto il personale sanitario, appare naturalmente più minaccioso per le due predette categorie più a rischio (MMG e infermieri). È del tutto mancata nella Manovra l’attenzione al potenziamento del personale sanitario (assunzioni, forme stabili di contrattualizzazione). Ci saranno 200 milioni in più per l’indennità al personale dei Pronto Soccorso, ma solo a partire dal 1° gennaio 2024 e si prevedono nuove norme per modificare il regime di erogabilità del finanziamento in favore delle università per il trattamento economico degli specializzandi. Particolarmente incisivo appare il problema del recupero delle liste d’attesa (500 milioni di euro per l’anno

2022), su cui l'attuale Manovra nulla prevede, esacerbato anche dal loro incremento dovuto alla pandemia.

Vitale, poi, rimane l'attuazione effettiva dei nuovi LEA e l'approvazione di un nuovo nomenclatore tariffario nazionale, senza il quale i "nuovi" ormai vecchi LEA non possono essere erogati dal Servizio Sanitario Nazionale, esacerbando così il già grave quadro di disuguaglianza territoriale sanitaria.

In mancanza di risorse da investire in una spesa sanitaria efficace, il nostro SSN richiede l'assunzione di scelte impegnative per consentire di recuperare disponibilità finanziarie attraverso un più efficace processo di programmazione e razionalizzazione della spesa. In merito, infatti, interviene nuovamente la Corte dei Conti: "Si tratta innanzitutto di procedere con rapidità alla definizione di modelli di gestione dei fabbisogni sanitari più mirati che consentano di ottimizzare le risorse disponibili. Di questi è previsto lo sviluppo nel PNRR, sulla base di un attento utilizzo delle informazioni rese accessibili anche con il Fascicolo sanitario elettronico".

Immigrazione, asilo e lotta al razzismo

Il disegno di legge di bilancio 2023 - A.C. 643-bis interviene in materia di immigrazione e asilo con gli articoli 116, 120, 121 e 123. Nella legge di bilancio si stanziavano altri soldi per i centri di permanenza per i rimpatri dei migranti "al fine di assicurare la più efficace esecuzione dei decreti di espulsione dello straniero". Nessuna misura prevista per l'inclusione sociale dei migranti, per la loro accoglienza diffusa, per accelerare le procedure – ancora troppo lunghe – del riconoscimento del diritto d'asilo e della cittadinanza italiana. Di lotta al razzismo neppure l'ombra.

L'art.116 proroga dal 31 dicembre 2022 al 3 marzo 2023 la durata dello stato di emergenza nazionale per l'Ucraina. È soppressa la data del 31 dicembre 2022 come termine di durata massima del contributo di sostentamento in favore delle persone titolari di protezione temporanea che hanno provveduto ad autonoma sistemazione. Il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio è autorizzato a rimodulare, sulla base delle effettive esigenze, le misure di assistenza e accoglienza in favore dei profughi ucraini previste dal decreto-legge n. 21 del 2022. L'art. 31 del Ddl n.21/2022 c. 5 aveva quantificato gli oneri complessivi di tali misure in 355.533.720 euro per l'anno 2022.

L'Ufficio Parlamentare di Bilancio ha evidenziato che la proroga dello stato di emergenza Ucraina al 3 marzo 2023 dovrebbe comportare spese aggiuntive, o quanto meno una quantificazione delle eventuali risorse residue del 2022, ma il Ddl di bilancio non dispone alcun stanziamento aggiuntivo.

L'art. 120 prevede uno stanziamento complessivo di 42 milioni di euro per l'ampliamento della rete dei centri di permanenza per i rimpatri (CPR) destinati alla detenzione dei cittadini stranieri senza documenti, colpiti da un provvedimento di espulsione. Si prevede di creare 206 nuovi posti nei CPR, di cui 106 presso strutture esistenti (Macomer e Caltanissetta) e 100 presso nuove strutture.

Negli stati di previsione del Ministero dell'interno le risorse per le spese per la costruzione, l'acquisizione, il completamento, l'adeguamento e la ristrutturazione di immobili e infrastrutture destinati a centri di trattenimento e di accoglienza sono incrementate di 5.397.360 euro per il 2023, 14.392.960 euro per il 2024 e 16.192.080 euro per il 2025. Per le spese di gestione, le risorse aggiuntive relative alle spese per l'attivazione, la locazione, la gestione dei centri di trattenimento e di accoglienza, gli incrementi sono pari a 260.544 euro per il 2023, 1.730.352 euro per il 2024 e 4.072.643 euro per il 2025.

L'art. 121 autorizza il Ministero dell'interno a prorogare fino al 27 marzo 2023 i 177 contratti di prestazione di lavoro a termine già stipulati per assicurare la funzionalità delle Questure, delle Commissioni e Sezioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale e della Commissione Nazionale per il diritto di Asilo, in considerazione del perdurare del conflitto in Ucraina. Non è previsto nessuno stanziamento aggiuntivo.

L'art.123 stanziava un massimo di 37.259.690 euro per il 2023 per prestazioni di lavoro a termine destinate a gestire le procedure per l'apertura di nuovi rapporti di lavoro con un cittadino straniero in base ai decreti flussi 2021 e 2022 (artt. 42, 43 e 44 del DL n. 73/2022) e alle procedure di regolarizzazione ancora in sospeso (ex art. 103 DL N.77/2020). Il fabbisogno stimato per il 2023 è di 300 "unità lavorative" presso gli Sportelli unici delle Prefetture e di 500 "unità lavorative" presso gli uffici delle Questure.

Non sono invece previsti stanziamenti aggiuntivi per il SAI che, secondo quanto indicato nello Stato di previsione del Ministero dell'Interno, può contare nel 2023 su uno stanziamento a legislazione vigente pari a 692.432.645 euro.

Infine, nello stato di previsione del Ministero dell'Interno sembrerebbe previ-

sta una riduzione del Fondo per i minori stranieri non accompagnati di 11 milioni di euro per il 2024 e di 44,3 milioni di euro per il 2025. Lo stanziamento in competenza previsto per il 2023 resta invariato rispetto alla legislazione vigente e pari a 117.780.580 euro.

Istituti di pena e diritti dei detenuti

Al 30 settembre 2022 i detenuti presenti nelle nostre carceri sono 55.835, in aumento di quasi 2.000 persone rispetto alla fine del 2021, e un tasso di affollamento del 109,61%.

Secondo il tredicesimo Libro Bianco sulle droghe nel 2021 i presenti in carcere per droga a fine 2021 sono il 34,8% del totale. Al 31 dicembre 2021 le presenze dovute al solo art. 73 del TU (spaccio) sono 11.885, quelle dovute all'art. 74 (associazione per traffico illecito di droghe) sono 1.028 e quelle dovute ad entrambi gli articoli si attestano a 5.971.

Nei 96 istituti visitati dagli osservatori di Antigone nel 2021 risultava in media lavorare per l'amministrazione penitenziaria il 33% dei detenuti presenti al momento delle visite. Si tratta perlopiù di lavori scarsamente professionalizzanti e svolti per brevi periodi, con una turnazione frequente per garantire l'accesso al lavoro a più detenuti. Invece, maggiormente assimilabili al lavoro fuori dal carcere sono i lavori alle dipendenze di datori di lavoro esterni che portano in carcere parte del proprio processo produttivo. In questo caso però i numeri sono molto contenuti. Nel 2021 lavorava in media per datori di lavoro esterni solo il 2,2% dei detenuti presenti. La presenza di spazi per le lavorazioni incide molto sul numero di detenuti impiegati da esterni: i detenuti alle dipendenze di terzi sarebbero in media solo lo 0,63% negli istituti privi di spazi per le lavorazioni contro il 3,19% degli istituti dove sono presenti spazi per le lavorazioni. Venendo al personale, negli ultimi anni si registra una carenza sistemica di personale civile. Secondo le schede trasparenza pubblicate dal Ministero della Giustizia mancherebbe circa un quarto del personale amministrativo alla cui mancanza deve sopperire la polizia penitenziaria, che poi rischia di andare in sofferenza nello svolgimento delle funzioni di sicurezza. Nella stessa situazione si trovano anche i funzionari giuridico-pedagogici: a mancare sono circa un quarto per una media di 75 detenuti per educatore. Infine solo in poco più della metà degli istituti visitati c'è un direttore incaricato esclusivamente in quell'istituto, il che non aiuta il funzionamento degli istituti penitenziari.

Infine è bene ricordare che il nostro sistema penale prevede anche un sistema di pene di comunità e alternative alla detenzione. Sistema che qualche anno fa è stato affidato al Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità per dargli rilevanza e autonomia. Negli ultimi anni stiamo però assistendo a un aumento delle persone seguite dagli Uffici di Esecuzione Penale Esterna (UEPE) anche per infrazioni e reati che qualche anno fa non sarebbero stati puniti. Ciò significa un aumento delle misure alternative alla detenzione che però si aggiungono alla detenzione e la sostituiscono solo in minima parte. Rimangono invece in sofferenza gli organici degli UEPE in cui manca il personale necessario per occuparsi di tutte le persone in carico agli Uffici.

Politiche sociali

Nel Piano nazionale degli interventi e servizi sociali 2021-2023 viene confermata la composizione della spesa sociale italiana, con il ben noto sbilanciamento a vantaggio della spesa pensionistica e dei servizi sanitari. L'incidenza della spesa per i servizi sociali territoriali risulta ancora residuale, pari allo 0,7% del PIL, contro una media UE-28 del 2,5%, il 2,8% della Germania e il 2,1% della Francia (Fonte: Eurostat su dati 2019).

Considerando solo la spesa a carico dei Comuni, si osserva uno scarto persistente tra Nord e Sud del paese: la spesa sociale comunale media pro capite nazionale è pari a 124 euro, ma varia tra i 22 euro della Calabria e i 392 euro del Trentino-Alto Adige (Fonte: Istat, La spesa dei Comuni per i servizi sociali, 23 febbraio 2021). Per il triennio 2021-2022-2023, le risorse destinate alle Regioni, a valere sul Fondo nazionale per le politiche sociali, ammontano a 385.925.678,00 euro annui.

Una evidente riduzione rispetto all'anno 2004 (DM 1° luglio 2004) in cui il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali era di 1.884.000.000,00 euro di cui 1.000.000.000,00 euro destinati alle Regioni, 808.000.000,00 euro destinati all'INPS, 44.000.000,00 euro ai Comuni e 32.000.000,00 euro ai Ministeri. Dopo un lungo periodo di sostanziale assenza di investimenti sulle infrastrutture sociali territoriali da parte dello Stato, la trasformazione dei principali fondi sociali nazionali in fondi strutturali, le risorse del Fondo povertà destinate ai servizi e quelle messe a disposizione dai fondi comunitari (Pon Inclusione e Fead) e dal PNRR potrebbero invertire la tendenza.

Tra gli investimenti previsti nel PNRR nel settore sociale, (circa 11 miliardi di euro), quelli più consistenti riguardano il Piano per asili nido e scuole per l'infanzia (4,6 miliardi), che dovrebbe creare 228 mila nuovi posti per i bambini tra 0 e 6 anni, e i progetti di rigenerazione urbana volti a ridurre "situazioni di emarginazione e degrado sociale" nei comuni superiori ai 15mila abitanti (3,3 miliardi). 500 milioni di euro sono inoltre previsti per prevenire l'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti, per promuovere l'autonomia delle persone con disabilità e per progetti di housing temporaneo e stazioni di posta per i senza fissa dimora. Sarà importante monitorare e capire quante saranno le risorse effettive destinate a colmare le diseguglianze territoriali, *come* saranno spese e se saranno finalmente premiati i percorsi di co-progettazione dei servizi e degli interventi centrati sulla collaborazione tra i comuni e le realtà sociali. Poiché le risorse del PNRR sono indirizzate quasi esclusivamente alle spese di investimento e solo una parte potranno essere utilizzate per la gestione di servizi, appare evidente la necessità di aumentare la dotazione del Fondo Nazionale delle politiche sociali, se non si vuole costruire cattedrali nel deserto.

Politiche per la disabilità

Nel Consiglio dei Ministri di lunedì 10 ottobre 2022 è stato approvato il disegno di legge delega per le politiche in favore degli anziani e delle misure per gli anziani non autosufficienti. Tale legge delega distingue, nell'ambito della non autosufficienza, gli anziani dalle persone con disabilità, che tra l'altro sono destinatarie dell'altra riforma prevista dalla L. n. 227/21, che prevede anche di superare il concetto di disabilità grave, gravissima o di non autosufficienza, verso un sistema inerente all'intensità dei sostegni di cui ciascuna persona necessita. Occorre quindi, visto l'aumento anche degli interventi in favore degli anziani, strutturare due capitoli di spesa e incrementare entrambi.

Nella Misura 6 C.1 del PNRR è previsto l'"Investimento 1.1." di 2 miliardi di euro per l'attivazione delle Case della Comunità, che dovranno curare la presa in carico di tutti i cittadini (minori, donne, persone con disabilità, ecc.). Purtroppo, con il Decreto del Ministro della Salute n. 77/22 si sono previste delle dotazioni di risorse professionali tutte incentrate sugli aspetti sanitari e socio-sanitari e non sociali. Pertanto, anche per dare seguito a quanto ha previsto la legge delega sulla disabilità n. 227/2021, occorre infrastrutturare presso

tali Case equipe per la valutazione multidimensionale con apporti professionali anche sociali.

La Legge n. 112/16 ha istituito Il Fondo per il “dopo di noi” volto ad evitare l’istituzionalizzazione. Tale Fondo ha una dotazione strutturale dal 2021 di 76,1 milioni di euro, che però va ulteriormente incrementata consci che tale misura può essere un’alternativa possibile alla residenzialità canonica. Occorre ricordare che l’articolo 9 della L. n. 112/16 aveva previsto una copertura delle minori entrate per la fruizione di agevolazioni fiscali e tributarie per il “dopo di noi”, stabilendo che in caso di mancato ricorso a tali agevolazioni nella misura ipotizzata, la differenza dovesse essere riallocata sul Fondo. Già per l’anno 2017 si è calcolata una fruizione più bassa delle agevolazioni per 51,012 milioni; stessa operazione va compiuta per le minori agevolazioni fruito nel 2018.

Il 3 ottobre 2022 il Comitato Onu sui diritti delle persone con disabilità ha censurato la mancanza in Italia di sistemi volti a supportare i caregiver familiari, al netto di alcuni contributi sportivi che si sono visti negli ultimi anni. Tra l’altro nel corso delle precedenti legislature si sono avuti molte proposte di legge anche articolate, che saranno sicuramente adesso riprese dall’inizio della nuova legislatura e quindi occorre iniziare a costruire una dotazione finanziaria congrua, al momento di soli 60 milioni di euro (30 milioni per il 2021 e 2022).

Occorre un intervento legislativo che parametri le provvidenze per garantire una vita dignitosa alle persone con disabilità che non percepiscono redditi sufficienti.

È previsto che le provvidenze economiche inerente la condizione di disabilità e il risarcimento dei danni non sia registrato nell’ISEE come reddito, ma, una volta depositato in banca, questo rientra come valore da considerare ingiustamente tra il patrimonio mobiliare. Occorre neutralizzare tale componente patrimoniale che, in caso contrario, riconosce più “ricca” una persona solo perché destinataria di una provvidenza volta a rimetterla in situazione di parità rispetto agli altri.

È necessario rafforzare tutto il settore della “vita indipendente”, incardinando in uno specifico e separato fondo in quanto attualmente lo stesso è incardinato dentro il fondo per la non autosufficienza e relativo piano triennale, attraverso una specifica quota di tale fondo. Tale necessità è ancor maggiore ora che la non autosufficienza riguarderà più che altro gli anziani

LE PROPOSTE DI SBILANCIAMOCI!

Spesa sanitaria al 7% del PIL

Alla luce dei modestissimi incrementi della spesa sanitaria previsti dalla legge di bilancio del 2023, largamente insufficienti a far fronte alle crescenti esigenze (strutture, personale, servizi, ecc.) del Servizio Sanitario Nazionale, si stabilisce di raggiungere un livello di spesa sanitaria almeno sul valore del 7% del PIL, al fine di allineare il Servizio Sanitario Nazionale alla media dei Paesi europei più avanzati, e rispondere ai bisogni di salute dei cittadini.

Costo: 10.000 milioni di euro

Livelli essenziali di assistenza

Con riferimento al precedente comma si dispone l'aggiornamento dei LEA e lo sblocco del "Decreto Tariffe". In netta discontinuità con i calcoli della precedente legge di bilancio che assegna ai LEA 200 milioni di euro, la relazione tecnica accompagnatoria del DPCM 2017 ha previsto che gli oneri aggiuntivi relativi all'adozione del nuovo nomenclatore della specialistica ambulatoriale fossero contenuti entro i 425 milioni di euro, al lordo del ticket ed al netto della spesa già sostenuta da molte regioni. Con l'obiettivo di rispettare l'impegno assunto con la legge DPCM 12 gennaio 2017, si è giunti a stimare un impatto economico di 425 milioni di euro che rappresenta la spesa connessa all'aggiornamento del nomenclatore a livello nazionale. Il calcolo degli importi è stato possibile dopo avere identificato e valorizzato per ogni regione le prestazioni riferite ai vecchi LEA e quelle incluse o assimilabili ai nuovi LEA, al netto delle prestazioni extra-LEA regionali. A detti oneri di 425 milioni di euro, la seguente legge destina anche 20 milioni di euro per l'adroterapia, per un totale di 445 milioni di euro.

Costo: 445 milioni di euro

Fondo per i farmaci innovativi

A seguito del "Decreto Sostegni-bis" (DL n. 73/2021) che ha reso possibile l'accorpamento dei due fondi per i farmaci innovativi e innovativi oncologici per il concorso al rimborso alle regioni delle spese sostenute per l'acquisto dei farmaci innovativi, al fine di rendere ancor più efficiente e strategica la governance del Fondo per i farmaci innovativi, si stanziavano le risorse accumulate

dal nuovo fondo e maggiorate da quelle aggiuntive della precedente legge di bilancio, consistenti in 1 miliardo e 200 milioni di euro.

Costo: 1.250 milioni di euro

Fondo per la disabilità

Al fine di dare attuazione a un nuovo sistema di tutela delle persone con disabilità – per quanto previsto dalla legge delega 227/2021 la quale delega il Governo ad adottare, entro 20 mesi, uno o più decreti legislativi per la revisione e il riordino delle disposizioni vigenti in materia di disabilità con lo scopo di razionalizzare e unificare in un'unica procedura tutti gli accertamenti che riguardano l'invaliderà civile e l'accertamento della disabilità ai fini dell'inclusione lavorativa, fino alle valutazioni sul possesso dei requisiti per accedere a agevolazioni fiscali, tributarie e della mobilità – si stabilisce uno stanziamento di 100 milioni di euro grazie al Fondo per le politiche in favore delle persone affette da disabilità.

Costo: 300 milioni

Sostegno agli enti locali per il diritto alla casa

Si intende sostenere l'acquisto di immobili da parte delle Regioni e dei Comuni da destinare al patrimonio di edilizia residenziale pubblica, con priorità da assegnare a quelli derivanti dalle dismissioni dei patrimoni degli Enti Pubblici ovvero realizzati da privati e da almeno cinque anni in disuso, sfitti o abbandonati e purché liberi da qualunque vincolo e per interventi di ristrutturazione e riqualificazione di alloggi e immobili già destinati ad edilizia residenziale pubblica, vuoti e non assegnati.

Costo: 500 milioni di euro

Fondo sociale affitti e per gli inquilini morosi incolpevoli

Il fondo sociale affitti, previsto dalla Legge 431 del 1998 è incrementato di 300 milioni per l'anno 2023 e 300 milioni per l'anno 2024. Il fondo per gli inquilini morosi incolpevoli, di cui all'articolo 6, comma 5 della legge n. 124 del 2013, è incrementato di 250 milioni per l'anno 2023 e 250 milioni per l'anno 2024. L'erogazione del fondo è ampliata ai conduttori i quali, anche se non destinatari di provvedimento di sfratto esecutivo, dimostrino di aver sostenuto spese per utenze domestiche superiori almeno del 25% rispetto al 2022 e abbiamo comunque un reddito ai fini ISEE non superiore a 20 mila euro.

Costo: 550 milioni di euro

Edilizia residenziale pubblica

È istituito, presso il Ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità Sostenibili un fondo per l'attuazione del programma nazionale di edilizia residenziale pubblica a canone sociale. Obiettivo del programma, da realizzarsi prioritariamente con il recupero ai fini abitativi degli immobili pubblici vuoti e inutilizzati, attraverso l'offerta di alloggi a canone di locazione sociale per i soggetti in possesso dei requisiti, stabiliti dalle leggi regionali per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica, realizzando piani di intervento per l'offerta di alloggi in locazione, a canone sociale o agevolato, a determinate categorie quali anziani, studenti fuori sede, giovani coppie, persone disabili, immigrati e rifugiati, favorendo lo sviluppo di programmi sperimentali di cooperative di auto recupero e di autocostruzione e di rigenerazione urbana.

Costo: 1.000 milioni di euro

Depenalizzazioni consumo stupefacenti

Al fine di garantire una riduzione delle spese del Ministero della Giustizia e, visto il fallimento della Guerra alle droghe, nell'ottica di un diverso approccio di contrasto al consumo di stupefacenti, si legalizzano alcune condotte illecite a causa dell'art. 73 del TU droghe e si riducono le pene per altre per un risparmio di circa 700 milioni di euro.

Maggiori entrate: 700 milioni di euro

Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti e degli istituti di pena

Con l'obiettivo di valorizzare il lavoro dei detenuti alle dipendenze del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria quale elemento fondamentale del trattamento penitenziario, ampliare il numero di dipendenti ed estendere gli orari di lavoro si destinano 200.000 euro al capitolo di bilancio per le mercedi dei detenuti. Si destinano 100.000 euro per la conversione o riqualifica di spazi e attrezzature al fine di incentivare l'avviamento di lavorazioni e servizi negli istituti penitenziari in modo che più detenuti possano essere assunti alle dipendenze di aziende e cooperative. Al fine di stimolare maggiori assunzioni da parte di datori di lavoro esterni, si destinano 50.000 euro al finanziamento degli sgravi fiscali e agevolazioni alle imprese che assumono detenuti. Con lo scopo di aumentare le assunzioni di direttori, oltre al numero previsto dall'ultimo concorso e in modo da coprire tutti gli istituti penitenziari, si stanziavano 100 milioni di euro. Per dare maggiore impor-

tanza e permettere l'attuazione del fine rieducativo della pena si destinano 200 milioni di euro all'assunzione di nuovi funzionari giuridico-pedagogici e l'equiparazione del loro trattamento economico a quello dei loro colleghi in divisa. Si adeguano anche le piante organiche ai bisogni reali degli istituti penitenziari. Per sopperire alla mancanza di personale amministrativo all'interno degli istituti penitenziari si stanziavano 100 milioni di euro per l'assunzione di personale amministrativo fino al raggiungimento del pieno organico. Al fine di adeguare il personale degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna in funzione delle reali necessità degli uffici, si revisionano le piante organiche e si procede all'assunzione del personale. A tal fine si stanziavano 250 milioni di euro.

Costo: 900 milioni di euro

Varo di una missione pubblica di ricerca e soccorso in mare

Con l'esigenza improrogabile di salvaguardare la vita dei migranti costretti a lasciare il proprio paese, quali che ne siano le motivazioni (economiche, politiche, ambientali, ecc.), è istituito un Fondo per il varo di una missione pubblica di ricerca e soccorso dei naufraghi in mare con la dotazione annua di 1 miliardo di euro.

Costo: 1.000 milioni di euro

Cancellazione del Memorandum d'intesa Italia-Libia

Nell'ambito del Memorandum d'intesa Italia-Libia, a sostegno della cosiddetta guardia costiera libica, sono stati destinati nel 2021 10.479.140 di euro e nel 2022 11.848.004 di euro. Con i fondi destinati alla cooperazione internazionale l'Italia e l'Unione Europea hanno concordato la consegna e la manutenzione di almeno 40 imbarcazioni tra motovedette e battelli di vario tipo, oltre a formazione e servizi di assistenza. Si dispone di cancellare il Memorandum d'intesa e di destinare 11 milioni di euro al finanziamento delle missioni di salvataggio in mare.

Costo: 11 milioni di euro

Chiusura dei CPR

Con l'obiettivo di tutelare i diritti dei migranti colpiti da provvedimenti di espulsione, in base alla legislazione vigente detenuti in strutture di detenzione che limitano la libertà personale e in cui si verificano continue violazioni

dei diritti umani, si cancellano le risorse destinate alla gestione dei Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR), pari a 18,5 milioni di euro, prevedendo l'immediata chiusura.

Maggiori entrate: 18,5 milioni di euro

Chiusura CAS e riorganizzazione dell'accoglienza pubblica e diffusa sul territorio

Con lo scopo di istituire un sistema di accoglienza unico, pubblico, diffuso sul territorio e gestito dai Comuni, che possa garantire un'accoglienza umana, personalizzata e finalizzata a favorire l'autonomia e l'inclusione sociale dei richiedenti asilo e dei rifugiati, si dispone la progressiva chiusura dei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) governativi nell'arco di tre anni. I relativi stanziamenti annuali sono ridotti di 250 milioni per il 2023, di 600 milioni per il 2024 e di 750 milioni per il 2025. Le risorse così risparmiate sono parzialmente destinate ad ampliare in tre anni di 10mila posti la capienza del SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione), gestito dai Comuni, con un finanziamento aggiuntivo del Fondo nazionale per le politiche e per i servizi per l'asilo pari a 44,5 milioni per il 2023, 89 milioni per il 2024 e 125 milioni per il 2025.

Maggiori entrate 2023: 215,5 milioni di euro

Estendere l'esperienza dell'accoglienza diffusa

Per fronteggiare crisi umanitarie straordinarie, sulla base dell'esperienza maturata con l'accoglienza dei cittadini ucraini, sono stanziati 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025 per promuovere l'accoglienza in famiglia o percorsi autonomi di inserimento sociale dei richiedenti protezione umanitaria o internazionale, grazie alla collaborazione tra i comuni e le organizzazioni di terzo settore.

Costo: 150 milioni di euro

Accelerare le procedure di riconoscimento della cittadinanza

Per facilitare l'espletamento delle pratiche di richiesta della cittadinanza, l'organico della Direzione centrale per i Diritti civili, la Cittadinanza e le Minoranze del Ministero dell'Interno è aumentato di 20 unità. Il relativo capitolo di spesa è incrementato di 760 mila euro per il 2023.

Costo: 760 mila euro

Fondo per servizi e interventi di inclusione sociale dei cittadini stranieri

Per rafforzare i servizi e gli interventi di inclusione sociale dei cittadini stranieri, è istituito un Fondo dedicato gestito dal Ministero per le politiche sociali e da questi ripartito tra le Regioni, con uno stanziamento pari a 400 milioni per il 2023.

Costo: 400 milioni di euro

Fondo nazionale contro le discriminazioni

Al fine di garantire la necessaria tutela delle vittime di discriminazione e di razzismo, è istituito un Fondo nazionale contro le discriminazioni dotato di 100 milioni di euro annui. Il Fondo è destinato a finanziare reti territoriali di servizi di tutela legale, sociale e psicologica delle vittime di discriminazioni e di razzismo, coordinate dai Comuni capoluogo di regione che vedano il coinvolgimento degli enti locali, delle comunità straniere e delle associazioni territoriali in collaborazione con Unar e Oscad.

Costo: 100 milioni di euro

COOPERAZIONE, PACE E DISARMO

La guerra e la spesa per la difesa

La recente guerra in Ucraina ripropone la necessità del potenziamento delle politiche per la pace, la sicurezza, la cooperazione internazionale. Per la campagna Sbilanciamoci! bisogna potenziare il ruolo di prevenzione dei conflitti e dare la centralità ad organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite e l'OSCE. È necessario imprimere una accelerazione alle politiche di disarmo nucleare e alla riduzione delle spese per armamenti e al loro commercio, che – anche in Italia – è salito significativamente.

Siamo contrari a portare al 2% del PIL la spesa militare e, anzi, sosteniamo tutte le iniziative che vadano verso la riduzione del 20% degli investimenti in sistemi d'arma, proponendo altresì una moratoria su tutte le nuove iniziative programmate. Sosteniamo tutte le iniziative che vadano nella direzione della riconversione dell'industria militare verso produzioni civili e il totale rispetto della legge 185 sul commercio di armamenti verso altri paesi. Vanno rafforzati gli investimenti e gli stanziamenti per il servizio civile e i corpi civili di pace ed è necessaria l'approvazione, con adeguati finanziamenti, della legge per la difesa civile e nonviolenta, tutti strumenti volti a dare sostanza all'idea dell'adempimento degli articoli 52 e 11 della Costituzione nella direzione del rifiuto della guerra e dell'adempimento del dovere di difesa della patria attraverso metodi nonviolenti.

L'aumento della spesa militare

Anche per il 2023 continua la tendenza di decisa crescita per la spesa militare italiana, come già avvenuto negli anni scorsi (l'aumento tendenziale degli ultimi bilanci è percentualmente attestato su aumenti a due cifre). Le stime preliminari che si possono già ora diffondere sono effettuate secondo la metodologia dell'Osservatorio Mil€x, a partire dall'elaborazione dei dati contenuti nelle Tabelle dei bilanci previsionali del Ministero della Difesa e degli altri dicasteri che contribuiscono alla spesa militare italiana (il MEF e l'ex MISE) allegata alla Legge di Bilancio 2023 inviata dal Governo al Parlamento.

Il nuovo incremento complessivo annuale è valutabile in oltre 800 mi-

lioni di euro: tenendo conto anche della spesa pensionistica militare netta a carico dell'Inps, in aggiunta alle dotazioni di fondi dei Ministeri secondo la metodologia adottata da Mil€x, si passa infatti dal poco meno di 25,7 miliardi previsionali del 2022 agli oltre 26,5 miliardi complessivi stimati per il prossimo anno.

A trainare l'aumento è la crescita del bilancio ordinario della Difesa (comprendente anche le spese non militari per i Carabinieri in funzione di ordine pubblico e di attività forestali) che passa da 25.935 a 27.723 milioni di euro. Tale aumento si concretizza in virtù dei maggiori costi per i bilanci propri (in particolare per il personale) di Esercito, Marina e Aeronautica (oltre 650 milioni complessivi di aumento) e delle maggiori risorse assegnate direttamente al Ministero di via XX Settembre per l'acquisto di nuovi armamenti e la gestione dei programmi relativi (quasi 700 milioni in più sul Segretariato Generale della Difesa). In totale gli investimenti per nuove armi si attestano su 6,1 miliardi, anche grazie alle numerose approvazioni parlamentari di nuovi programmi avvenute nel corso del 2022. Circa cento milioni di euro complessivi sono gli aumenti previsti per le funzioni di Amministrazione e Comando centrale, nonché per indennità varie come l'ausiliaria. L'aumento complessivo di 1,8 miliardi registrato nel budget del Ministero della Difesa deriva per circa un miliardo da una crescita di fondi prevista "a legislazione vigente" (cioè derivante da scelte di bilancio degli anni precedenti, in particolare quelle del Governo Draghi) e per i restanti quasi 800 milioni da scelte direttamente ascrivibili alla manovra di bilancio presentata al Parlamento dal Governo Meloni.

Ricordiamo ancora una volta che l'importo totale del Bilancio della Difesa è solo il punto di partenza per valutare la spesa militare italiana complessiva. Cifra che per essere valutata compiutamente deve registrare in aumento i fondi di natura militare assegnati ad altri Ministeri (principalmente il fondo per le Missioni militari all'estero che viene istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze e i fondi che l'ex Ministero per lo Sviluppo Economico – oggi Ministero delle Imprese e del Made in Italy – mette a disposizione per acquisizione e sviluppo di sistemi d'arma) sottraendo invece per coerenza di destinazione e tipologia di utilizzo la grande maggioranza del bilancio dell'Arma dei Carabinieri (per lo specifico ruolo che gioca tale struttura, in particolare la parte forestale) da considerarsi solo per la componente legata alle missioni militari. Come incidono queste variazioni nel 2023? Partiamo dalla rilevante voce (ormai da anni fondamentale sia dal punto di vista delle cifre che della valenza operativa e strutturale) dei

costi per le missioni militari all'estero, che come detto vengono finanziati da un fondo assegnato al bilancio del Mef e poi trasferito alla Difesa dopo un passaggio parlamentare previsto dalla normativa in vigore dal 2016. Nel 2023 la dotazione complessiva sarà di oltre 1,5 miliardi di euro (in crescita di 150 milioni rispetto all'anno precedente) di cui il 90% (cioè quasi 1,4 miliardi) possono essere ascritti a funzioni militari dirette. Rimangono inoltre sugli alti livelli già registrati nel 2022 gli investimenti per nuovi armamenti: l'aumento già evidenziato nell'ambito del bilancio del Ministero della Difesa viene infatti compensato da una quasi equivalente diminuzione a 2,15 miliardi delle risorse indirette provenienti dall'ex Mise (Ministero delle Imprese e del Made in Italy) con una conseguente conferma del budget annuale complessivo destinato al riarmo nazionale stimabile attorno agli 8,2 miliardi di euro. Aggiungendo alle cifre appena descritte una valutazione dell'impatto delle missioni militari pagate dall'INPS arriviamo dunque ad un conteggio complessivo della spesa militare 2023 di 26.515 milioni di euro, in aumento di 855 milioni rispetto alle valutazioni effettuate con la stessa metodologia e base dati sul 2022. Si tratta in sostanza di una crescita percentuale del 3,3% rispetto all'anno precedente (praticamente stesso aumento marginale che si era registrato tra 2021 e 2022).

Servizio civile e corpi civili di pace

In questo contesto assistiamo anche nella legge di bilancio del 2023 al permanente sotto-finanziamento del servizio civile universale: gli stanziamenti annuali sono sempre inferiori alle effettive necessità – per il 2023, ma soprattutto per gli anni 2024 e 2025 – mentre i corpi civili di pace non sono mai stati rifinanziati. Si tratta di una situazione particolarmente preoccupante di fronte alla crescente richiesta di ragazze e ragazzi di fare un'esperienza di pace e utile alla comunità, che tutte le forze politiche a parole dicono di voler sostenere.

Cooperazione allo sviluppo

Rileviamo altresì che – nonostante i ripetuti impegni assunti in sede internazionale – siamo molto lontani dal raggiungimento dello 0,7% del PIL per gli stanziamenti del bilancio pubblico a favore delle politiche di cooperazione al-

lo sviluppo. Si tratta di un ritardo inaccettabile: le politiche di cooperazione allo sviluppo, oltre a contribuire al superamento delle disuguaglianze su scala globale e a sostenere il diritto allo sviluppo delle popolazioni dei paesi a basso reddito, sono strumenti fondamentali per la lotta alla povertà e per la costruzione di un sistema di sicurezza condivisa su scala globale. Secondo la legge di bilancio i fondi per la cooperazione nel 2023 passano da 1.091 milioni di euro a 1.001 milioni (- 8,2%).

LE PROPOSTE DI SBILANCIAMOCI!

Riduzione personale della Difesa

Invertire la tendenza che vede un aumento dei bilanci propri delle singole componenti della Difesa, giungendo invece alla dotazione organica pianificata di 1.500.000 effettivi con riequilibrio della distribuzione interna dei gradi nelle gerarchie militari.

Maggiori entrate: 800 milioni di euro

Taglio dei programmi militari finanziati dal MISE

Ridurre gli stanziamenti diretti e i finanziamenti pluriennali per l'acquisizione di nuovi sistemi d'arma in capo all'ex Ministero dello Sviluppo Economico (oggi Ministero delle Imprese e del Made in Italy) in particolare per quanto riguarda programmi navali e aeronautici.

Maggiori entrate: 1.500 milioni di euro

Taglio delle acquisizioni di nuovi sistemi d'arma

Ridurre gli stanziamenti diretti e i finanziamenti pluriennali per l'acquisizione di nuovi sistemi d'arma in capo al Ministero della Difesa, in particolare per programmi terrestri e aeronautici.

Maggiori entrate: 2.000 milioni di euro

Drastica riduzione delle missioni militari

Terminare con effetto immediato le missioni militari all'estero che mantengono proiezione armata in aree di conflitto mantenendo attive solo reali missioni di pace promosse dalle Nazioni Unite.

Maggiori entrate: 750 milioni di euro

Corpi civili di Pace

Implementazione del “Dipartimento della Difesa civile non armata e nonviolenta” proposto dalla campagna “Un’altra difesa è possibile” con previsione di una struttura e professionale di Corpi Civili di Pace oltre che di un Istituto di ricerca su pace e disarmo.

Costo: 50 milioni di euro

Riconversione dell’industria a produzione militare

Prevedere una legge nazionale per la riconversione dell’industria militare e dei distretti con produzione militare.

Costo: 150 milioni di euro

Valorizzazione territoriale liberata da servitù militare

Selezione di 20 servitù militari da riconvertire per progetti di sviluppo locale in territori colpiti da crisi con obiettivo di creare reddito, occupazione e sviluppo in settori strategici.

Costo: 50 milioni di euro

Servizio civile universale

Al fine di dare attuazione al servizio civile universale – per quanto previsto dalla legge delega 106/2016 e dal relativo decreto attuativo sul servizio civile – e di garantire a tutti i giovani che ne fanno richiesta questa opportunità, si stabilisce che all’articolo 152, dopo il comma 4, inserire si inserisca il seguente: 4 bis. Al fine di garantire il sostegno e lo sviluppo del servizio civile universale e stabilizzare il contingente annuo complessivo di operatori volontari da avviare al servizio civile, al Fondo nazionale per il servizio civile, di cui all’articolo 19 della legge 8 luglio 1998, n.230, sono assegnati fondi aggiuntivi per 189.000.000 euro per l’anno 2023, 350.000.000 euro per l’anno 2024 e 350.000.000 euro per l’anno 2025. Agli oneri derivanti si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui al capitolo 33.2 Fondi di riserva.

Costo: 189 milioni di euro

Cooperazione allo sviluppo

Con l’obiettivo di rispettare l’impegno assunto nelle sedi internazionali di destinare almeno lo 0,7% del PIL a politiche e interventi in materia di sviluppo la seguente legge destina – in aggiunta alle risorse esistenti nel 2022 – per il

periodo 2023-2025, rispettivamente 1 miliardo (2023), 1,3 miliardi (2024) 1,5 miliardi (2025) per le politiche di cooperazione allo sviluppo, per interventi e iniziative umanitarie, di lotta alla povertà, di lotta ai cambiamenti internazionali in ambito globale, di lotta alle diseguaglianze, più in generale di promozione della realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite.

Costo: 1.000 milioni di euro

ALTRAECONOMIA

“Questo Governo crede fortemente nella collaborazione tra Stato, Regioni, Province Autonome, Enti Locali, fortemente nella sinergia a tutti i livelli. In questo tempo nessuno di noi può pensare di affrontare da solo le enormi sfide che abbiamo di fronte”. La premier Giorgia Meloni, intervenendo, tra le sue prime uscite da Premier, al primo Festival delle Regioni e delle Province Autonome che si è tenuto a Palazzo Lombardia a Milano, ha prefigurato uno spostamento dell’attenzione della Governance, e del baricentro degli investimenti nazionali dai grandi gruppi alla dimensione locale, che tuttavia la sua prima manovra non compie, tantomeno in una dimensione trasformativa.

Dal punto di vista dei consumi, se si avvia l’auspicabile abbattimento dell’iva sui prodotti legati al ciclo mestruale, suggestivamente definiti “per l’igiene femminile” ma anche all’alimentazione dei neonati e degli infanti (art. 17), si prevede la sospensione anche per il 2023 dell’entrata in vigore di plastic e sugar tax, le imposte sui prodotti in plastica monouso e sulle bevande zuccherate caldegiate dalla commissione Ue per spingere, anche simbolicamente, verso stili di vita più sostenibili. Anche sul versante imprese, se viene rifinanziato per 1 miliardo per il 2023 il Fondo di garanzia Pmi, che copre tutte le operazioni finanziarie direttamente finalizzate all’attività d’impresa concesse da un soggetto finanziatore (banca o altro), esso non viene finalizzato a programmi di trasformazione delle attività produttive nella direzione di una maggiore sostenibilità ambientale o sociale, o a una più profonda territorializzazione. Anzi: viene anche prorogato il bonus Ipo, un credito d’imposta che punta a favorire la quotazione delle Pmi in borsa accelerando la finanziarizzazione.

Positivo il rifinanziamento dei contratti di sviluppo, con 160 milioni l’anno dal 2023 per i programmi di sviluppo industriale, compresa la trasformazione dei prodotti agricoli, e con 240 milioni per i programmi di tutela ambientale. Essi vengono collocati, tuttavia, sempre su due binari paralleli e senza previsione esplicita di integrazione e progressiva attenzione per la qualità ambientale e sociale del filone industriale, nonostante l’urgenza palese della necessità di adattare il sistema manifatturiero e industriale nazionale alla sfida della decarbonizzazione e della lotta alle esternalità negative a partire dalle emissioni climalteranti. Viene prevista una posta specifica per progetti “di Green New deal” da 565 milioni di euro, per un impegno massimo di 3mila assumibile da parte di Sace, ma tra i

sostegni da 5 milioni per il 2023 e di ben 95 milioni per il 2024 destinati al potenziamento delle politiche industriali del Made in Italy non si prevedono, almeno al momento, vincoli o premialità specifiche da destinare alle pratiche più innovative, “verdi” o cooperative a recupero delle aree di crisi.

Anche il debutto della dimensione della sovranità alimentare nella manovra nazionale non si accompagna a particolari innovazioni di visione nella articolazione di quella dotazione da 25 milioni annui prevista per la tutela e la valorizzazione di quello che viene definito “cibo italiano di qualità”, tradendo una concezione abbastanza riduttiva della sempre più necessaria centralità contadina della governance dei sistemi agroalimentari. 75 milioni di euro vengono, invece, destinati alla digitalizzazione e meccanizzazione della gestione di suoli e produzioni, sicuramente accessibili e interessanti per le aziende di medio-grande dimensione in termini di terreni e capitalizzazione, circa l’1,6% del totale delle aziende, stando all’ultimo censimento, mentre 900mila aziende di piccole dimensioni che sono ancora circa l’80% del totale delle aziende, avrebbero bisogno di interventi meno propagandistici e più mirati alla gestione agroecologica e territoriale, cooperativa delle proprie realtà e produzioni.

Una leva economica preziosa poteva fornire l’orientamento in questa direzione di parte del fondo da 500 milioni di euro per il 2023 che sostiene l’acquisto di beni alimentari di prima necessità per i soggetti con Isee fino a 15mila euro annui. Ma anche in questo ambito si preferisce prefigurare un percorso simile “social card”, piuttosto che alimentare in via privilegiata alternative virtuose di filiere corte locali e innovative. La sperimentazione e la messa in rete sul territorio di quelli che noi definiamo “Eco-social hub”, sul modello dei Piani di sviluppo e innovazione sociale realizzati in altre città europee come Madrid, Barcellona, Amsterdam, o altre decine di città francesi, diventa sempre più urgente per determinare una spinta bottom-up verso l’integrazione di criteri trasformativi, ecologici e di densità e lavorativa nell’intera pianificazione economica e produttiva nazionale a sostegno della coesione sociale e di una gestione del territorio più attenta alle fragilità ecosistemiche.

LE PROPOSTE DI SBILANCIAMOCI!

Creazione di Eco-Social-Hub locali

A valere sul fondo Transizione 4.0 2023-2025, sul modello delle esperienze realizzate a Madrid, Barcellona, Amsterdam e Siviglia, che hanno elaborato

piani di Sviluppo ed innovazione sociale locale mettendo al centro l'economia sociale e solidale come strategia per la costruzione di "eco-sistemi" urbani solidali e sostenibili, si favorisce la creazione di "Eco-sol-Hub" locali. L'obiettivo è quello di realizzare o convertire strutture esistenti alla creazione di Poli civici cittadini o municipali che integrino l'offerta di servizi anagrafici, culturali e sociali ai cittadini con l'offerta di spazi, formazione e supporto all'auto-organizzazione e al mutualismo delle comunità locali per l'offerta di servizi sociali, ricreativi e manutentivi destinati al territorio.

Costo: 50 milioni di euro

Sostegno alle cooperative di lavoratori per le aziende in crisi

Nell'ambito dei fondi della Nuova Sabatini si promuovono per gli anni 2023-2024 e 2025 interventi diretti a salvaguardare l'occupazione e assicurare la continuità delle attività imprenditoriali, tramite la nuova costituzione di società cooperative formate dai dipendenti di aziende in crisi per la riconversione ecologica e solidale degli stabilimenti interessati. Possono accedere ai fondi cooperative di lavoratori interessate a forme di fabbrica pubblica, mutualismo e di tutela dei beni comuni, oltre che di riconversione eco-equo-solidale nel ciclo produttivo, studio di nuovi prodotti, catena di forniture, approvvigionamento energetico, riqualificazione di luoghi in disuso a fini produttivi.

Costo: 100 milioni di euro

Politiche del cibo

A valere sul Fondo del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) per lo sviluppo e il sostegno delle filiere, si sostiene l'implementazione delle leggi-quadro per le Politiche del cibo (Food policies), sul modello delle delibere approvate nei comuni di Milano e Roma.

Costo: 30 milioni di euro

Diffusione dei bio distretti alimentari

Nelle more dell'approvazione del nuovo Piano strategico nazionale il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) si promuove sostegno e alla diffusione dei Bio Distretti agroalimentari per rispondere agli obiettivi ambiziosi di sostenibilità dei sistemi agroalimentari posti dalla nuova Politica Agricola Comune.

Costo: 10 milioni di euro

Sostegno all'agricoltura comunitaria

Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf), relativamente al Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura, Sbilanciamoci! Si sostengono i progetti di **Agricoltura sostenuta dalle comunità**, sostenendo insieme gli investimenti e le rotazioni in una prospettiva agro-ecologica e di sovranità alimentare.

Costo: 10 milioni di euro

Piccola distribuzione organizzata

Si vogliono sostenere investimenti per avviare almeno 50 progetti pilota di Piccola distribuzione organizzata, come strategia di contrasto all'inflazione e supporto alla resilienza a dei sistemi produttivi locali, al fine di moltiplicare iniziative analoghe in tutto il Paese.

Costo: 10 milioni di euro

Open data per l'economia solidale

A valere sul Fondo italiano per la scienza e le scienze applicate si prevede l'elaborazione di un Piano per lo sviluppo degli open data per l'economia solidale, con un investimento di 1 milione di euro, al fine di favorire il processo d'innovazione socio economica rappresentato dall'altraeconomia con l'avvio di 20 progetti pilota che connettano e valorizzano, attraverso contributi tecnologici innovativi legati al mondo degli open data e delle applicazioni software aperte e libere, le esperienze di riconversione della produzione e dei consumi ecosolidali finanziati dalle autorità locali o di iniziativa associativa o privata.

Costo: 1 milione di euro

Sostegno al commercio equo e solidale

In previsione dell'approvazione della Legge che regoli il settore del commercio equo e solidale, nello stato di previsione del Ministero dello Sviluppo economico, si finanzia la legge che ha istituito il Fondo dedicato al commercio equo e solidale con una dotazione annuale di 1 milione di euro. Il finanziamento verrà destinato al sostegno della rete territoriale delle associazioni che lo promuovono e alle iniziative di informazione e formazione presso gli istituti scolastici, le mense e le sperimentazioni di forniture pubbliche di prodotti equosolidali.

Costo: 1 milione di euro

LE PROPOSTE DI SBILANCIAMOCI! PER IL 2023

	Entrate in milioni di euro	Uscite in milioni di euro
FISCO, FINANZA ED ENTI LOCALI		
Rimodulazione delle aliquote più alte IRPEF	7.100	
Riduzione delle aliquote più basse IRPEF		10.078,34
Rendite finanziarie	500	
Cancellazione Flat Tax	2.000	
Imposta di successione	6.800	
Imposta patrimoniale	16.250	
Tassazione profitti del settore dei beni di lusso	200	
Misure fiscali penalizzanti per il rilascio del porto di armi	170	
Tassazione degli investimenti pubblicitari	500	
Tassa sulle transazioni finanziarie	3.700	
Un piano straordinario di accertamento e riscossione	3.500	
Revisione dell'attuale Web Tax e introduzione di misure di contrasto all'elusione	3.000	
Sostegno agli enti locali		2.000
POLITICHE INDUSTRIALI, LAVORO E REDDITO		
Sostegno al sistema produttivo		8.000
Tavolo di confronto tra istituzioni, imprese forze sociali	0	0
Rimodulazione incentivi "Transizione 4.0"	0	0
Un Piano straordinario per la sicurezza sul lavoro		35
Costruire con il Reddito di cittadinanza un vero diritto alla presa in carico	0	0
Aumentare la dotazione del Fondo occupazione e formazione		500
CULTURA E CONOSCENZA		
Livelli essenziali delle prestazioni		1.000
Edilizia scolastica		1.000
Autonomia scolastica		310
PCTO: cambiarli e riorientarli		70
Blocco progetto "scuole sicure"		2,8
Accesso ai musei e miglioramento strutture		342
Personali istituzioni culturali		50

	Entrate in milioni di euro	Uscite in milioni di euro
Gratuità dell'istruzione e finanziamento università		1.600
Edilizia universitaria, residenze universitarie e sostegno agli affitti		2.200
Abolizione numero programmato		700
Trasporti per studenti		500
Assistenza psicologica studenti		77,6
Mense universitarie		750
Contratti di ricerca e assunzioni ricercatori		583

AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE

Riduzione dei SAD	4.000	
Fondo per la decarbonizzazione		4.000
Abolizione esenzioni estrazione idrocarburi	52,5	
Sostegno comunità energetiche		200
Strategia nazionale per la Biodiversità		1.000
Interventi contro il rischio idrogeologico		500
Per cancellazione norma sul Ponte sullo Stretto	50	
Rinaturalizzazione dei suoli degradati		50

WELFARE E DIRITTI

Spesa sanitaria al 7% del PIL		10.000
Livelli essenziali di assistenza		445
Fondo per i farmaci innovativi		1.250
Fondo per la disabilità		300
Sostegno agli enti locali		500
Fondo sociale affitti e per gli inquilini morosi incolpevoli		550
Edilizia residenziale pubblica		1.000
Depenalizzazioni consumo stupefacenti	700	
Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti e degli istituti di pena		900
Varo di una missione pubblica di ricerca e soccorso in mare		1.000
Cancellazione del Memorandum d'intesa Italia-Libia		11
Chiusura dei CPR	18,5	
Chiusura CAS e riorganizzazione dell'accoglienza pubblica e diffusa sul territorio	215,5	
Estendere l'esperienza dell'accoglienza diffusa		150
Accelerare le procedure di riconoscimento della cittadinanza		0,76

	Entrate in milioni di euro	Uscite
Fondo per servizi e interventi di inclusione sociale dei cittadini stranieri		400
Fondo nazionale contro le discriminazioni		100

COOPERAZIONE, PACE E DISARMO

Riduzione personale della Difesa	800	
Taglio dei programmi militari finanziati dal MISE	1.500	
Taglio delle acquisizioni di nuovi sistemi d'arma	2.000	
Drastica riduzione delle missioni militari	750	
Corpi civili di Pace		50
Riconversione dell'industria a produzione militare		150
Valorizzazione territoriale liberata da servitù militare		50
Servizio civile universale		189
Cooperazione allo sviluppo		1.000

ALTRAECONOMIA

Creazione di Eco-Social-Hub locali		50
Sostegno alle cooperative di lavoratori per le aziende in crisi		100
Politiche del cibo		30
Diffusione dei bio distretti alimentari		10
Sostegno all'agricoltura comunitaria		10
Piccola distribuzione organizzata		10
Open data per l'economia solidale		1
Sostegno al commercio equo e solidale		1

TOTALE

53.806,5 53.806,5

Alcune tra le pubblicazioni di Sbilanciamoci! nel 2021-2022



EuroMemorandum 2022 Tra Covid-19 e guerra in Ucraina: l'Unione Europea nel 2022

Ebook di Sbilanciamoci! che ospita la traduzione italiana del Rapporto EuroMemorandum 2022 realizzato dagli economisti della rete europea EuroMemoGroup. Al centro delle analisi e delle proposte contenute nella pubblicazione, la difficile situazione in Europa, stretta tra la crisi Covid-19 e il conflitto causato dall'invasione russa in Ucraina. Il Rapporto è disponibile in versione digitale.

[Scarica il rapporto](#)



I pacifisti e l'Ucraina. Le alternative alla guerra in Europa

Una raccolta di contributi che disegnano il quadro della storia recente in Europa e a Est dell'Europa, e presentano le vie di una pace possibile, con analisi e testimonianze sull'opposizione alla guerra e la società civile a Mosca, a Kiev e nel resto d'Europa. Ci spiegano che i conflitti vanno affrontati con gli strumenti della politica, e come si può costruire un ordine di pace in Europa. Il Volume è disponibile in versione cartacea e digitale.

[Scarica il volume](#)



Afghanistan senza pace 2001-2021. Ragioni, documenti, reportage

Un volume che raccoglie articoli, documenti, analisi, reportage per fornire strumenti per un'analisi di ampio respiro sui discorsi, le strategie, le azioni militari della Guerra al Terrore – e delle campagne militari in Afghanistan e in Iraq – e sugli esiti che hanno avuto, sulle alternative pacifiste, sulla sconfitta occidentale e sul ritorno dei Talebani. Il Volume è disponibile in versione cartacea e digitale.

[Scarica il volume](#)



Rapporto Sbilanciamoci! 2022. Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l'ambiente

La "Controfinanziaria" di Sbilanciamoci!: l'analisi critica del Disegno di Legge di Bilancio 2022, contenente una contromanovra a saldo zero, frutto del lavoro collettivo da parte della società civile: 105 proposte concrete e praticabili, grazie alle quali superare la drammatica crisi legata alla pandemia e voltare pagina, per un'Italia in salute, giusta, sostenibile. Il Rapporto è disponibile in versione digitale.

[Scarica il rapporto](#)



Il Rapporto sulle politiche di bilancio del Comune di Roma

A fine settembre 2021, a ridosso del voto a Roma per il rinnovo della Giunta comunale, è stato pubblicato un Rapporto di ricerca sulle politiche di bilancio del Comune di Roma durante il mandato della Sindaca uscente Virginia Raggi. Il Rapporto, intitolato “Gli effetti delle politiche di bilancio del Comune di Roma negli anni 2016-2021”, è frutto del lavoro di un gruppo di attivisti e ricercatori della Campagna Sbilanciamoci! nell’ambito di un progetto con la CGIL di Roma e del Lazio, ed è stato presentato in un convegno tenutosi a Roma il 30 settembre.

[Scarica il rapporto](#)



Rossana Rossanda, Promemoria: 10 dieci anni di articoli su Sbilanciamoci.info

A un anno dalla sua scomparsa, il 20 settembre 2020, raccogliamo in questo ebook dal titolo “Promemoria” dieci anni di articoli di Rossana Rossanda. Sono gli articoli che ha pubblicato su Sbilanciamoci.info tra il 2011 e il 2019, alla fine dei suoi rapporti con il quotidiano il manifesto, del quale era stata tra i fondatori e una delle voci più autorevoli. Il volume è disponibile in versione digitale.

[Scarica il volume](#)



Verso il Benessere Interno Lordo

Il Rapporto frutto del lavoro di ricerca condotto insieme all’Università degli Studi di Napoli Parthenope sui nuovi Indicatori di Benessere Interno Lordo: un contributo al percorso di superamento del PIL, come unica misura del progresso e del benessere, e verso la creazione di uno strumento sulla base del quale muovere in direzione di un nuovo modello di sviluppo e di politiche economiche coerenti rispetto ad esso. Il Rapporto è disponibile in versione digitale.

[Scarica il rapporto](#)



EuroMemorandum 2021: Un'agenda per la trasformazione socio-ecologica dell'Europa dopo la pandemia

Ebook di Sbilanciamoci! che ospita la traduzione italiana del Rapporto EuroMemorandum 2021 realizzato dagli economisti della rete europea EuroMemoGroup. Al centro della pubblicazione, l’analisi della situazione economico-politica e le ricette per uscire dalla crisi Covid con un’Unione giusta e sostenibile. Il Rapporto è disponibile in versione digitale.

[Scarica il rapporto](#)

Per consultare l’intero archivio e scaricare tutte le pubblicazioni di Sbilanciamoci! [clicca qui](#)

75 proposte per quasi 54 miliardi di euro per un diverso modello di sviluppo sostenibile e di qualità. Con il Rapporto “Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l’ambiente” la Campagna Sbilanciamoci! analizza in dettaglio il Disegno di Legge di Bilancio 2023 del Governo e disegna una manovra economica alternativa a saldo zero, articolata in sette aree chiave di analisi e intervento. Dal fisco alla finanza e agli enti locali, dalle politiche industriali al lavoro e al reddito, dall’istruzione e la cultura all’ambiente, dal welfare all’altraeconomia, dalla pace alla cooperazione internazionale: proposte concrete, puntuali e praticabili grazie a cui superare la crisi che stiamo attraversando e voltare pagina, con un’Italia in salute, giusta, sostenibile.



Aderiscono alla campagna Sbilanciamoci!:

ActionAid, ADI–Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca Italiani, Altreconomia, Altromercato, Antigone, ARCI, ARCI Servizio Civile, Associazione Obiettori Nonviolenti, Associazione per la Pace, Beati i Costruttori di Pace, CESC Project, CIPSI–Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale, Cittadinanzattiva, CNCA–Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza, Comitato Italiano Contratto Mondiale sull’Acqua, Comunità di Capodarco, Conferenza Nazionale Volontariato e Giustizia, Crocevia, Donne in Nero, Emergency, Emmaus Italia, Equo Garantito, Fairwatch, Federazione degli Studenti, Federazione Italiana dei CEMEA, FISH–Federazione Italiana per il Superamento dell’Handicap, Fondazione Ecosistemi, Fondazione Finanza Etica, Gli Asini, ICS–Consorzio Italiano di Solidarietà, Legambiente, LINK Coordinamento Universitario, LILA–Lega Italiana per la Lotta contro l’Aids, Lunaria, Mani Tese, Medicina Democratica, Movimento Consumatori, Nigrizia, Oltre la Crescita, Pax Christi, Reorient Onlus, Rete Universitaria Nazionale, Rete degli Studenti Medi, Rete della Conoscenza, Terres des Hommes, UISP–Unione Italiana Sport per Tutti, Unione Inquilini, Unione degli Studenti, Unione degli Universitari, Un ponte per..., WWF Italia